

1	CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE.....	2
2	GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO	3
3	IL TESSUTO URBANO	7
3.1	L'ASSETTO INSEDIATIVO.....	9
3.2	L'ASSETTO PRODUTTIVO.....	10
3.3	L'ASSETTO INFRASTRUTTURALE	11
4	GLI INDIRIZZI PROGETTUALI	12
4.1	LE CONNESSIONI IN RELAZIONE ALLE AREE A SERVIZI	13
4.2	LA STRUTTURA DELL'ACCESSIBILITÀ	14
4.3	ATTRAVERSARE IL TERRITORIO DA EST A OVEST	16
4.4	ATTRAVERSARE IL TERRITORIO DA NORD A SUD	18
4.5	LO SCHEMA DI PROGETTO DI VIA VITTORIO EMANUELE	20
4.6	LO SCHEMA DI PROGETTO DEGLI INGRESSI ALLA CITTÀ.....	23
5	IL PIANO PAESISTICO COMUNALE	26
6	IL PIANO PAESISTICO PROVINCIALE	29
6.1	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE	29
6.2	COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE	30
6.3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE	31
6.4	COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO.....	32
6.5	COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO	33
6.6	AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICA E COMPONENTI PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO.....	33
7	COMPONENTI DEL PIANO PAESISTICO COMUNALE	36
7.1	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE	37
7.2	COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE	37
7.3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE	39
7.3.1	Uso del suolo	39
7.3.2	Elementi vegetazionali	41
7.3.3	<i>Viabilità rurale</i>	44
7.3.4	Corpi idrici superficiali.....	45
7.4	COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE	46
7.4.1	Il centro storico.....	48
7.4.2	Componenti del paesaggio urbano	53
7.4.3	Componenti di criticita' e degrado del paesaggio	54
7.4.4	Rilevanza paesistica – beni costitutivi del paesaggio	54
8	CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA DEL TERRITORIO COMUNALE	66

CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

ai sensi della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, art.10

Il piano delle regole:

1. definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
2. indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
3. individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
4. contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
5. individua:
 - le aree destinate all'agricoltura;
 - le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisicomorfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

Per gli ambiti del tessuto urbano consolidato, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:

- caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;
- consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;
- rapporti di copertura esistenti e previsti;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;
- destinazioni d'uso non ammissibili;
- interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004;
- requisiti qualitativi degli interventi previsti.

Per le aree destinate all'agricoltura il piano delle regole detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti; individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.

Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

2 GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il tessuto urbano esistente, così come si è trasformato e consolidato nel tempo, costituisce un sistema complesso in cui si intrecciano usi diversificati, sistemi edilizi storici e recenti, ambiti produttivi e spazi pubblici inseriti all'interno delle maglie del tessuto edificato.

Questa complessità e questa articolazione costituiscono un valore urbano importante, più legato alla qualità degli spazi e delle architetture nel caso del centro storico, e invece alla dimensione dell'abitare contemporaneo nelle zone residenziali che si estendono per una larga parte di territorio.

Lavorare sulla città esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare assetti futuri, oppure costruire la città a misura della società esistente, ma partire da un progetto che si sviluppi tra le sue pieghe e che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti. Si tratta di governare la trasformazione che nel tempo ha interessato in primo luogo gli edifici storici, ma che oggi si estende fino alle aree residenziali di completamento, oppure agli ambiti industriali.

Si tratta di pensare ad un disegno complessivo di trasformazione, avendo un quadro generale dei possibili assetti futuri ed evitando che le operazioni di recupero e trasformazione siano legate a progetti episodici. Ben sapendo che si tratta di aree con un alto valore, non solo economico, ma anche strategico per la riqualificazione del tessuto esistente, cogliendo l'opportunità per introdurre i servizi, le infrastrutture e le destinazioni d'uso oggi carenti.

Anche quando esse si situano in prossimità dell'espansione edilizia più recente, caratterizzata da ambiti urbani che, seppure compiuti nella forma appaiono poveri di funzioni e di usi, il processo di trasformazione deve essere guidato in modo da aumentarne l'articolazione interna, innalzando il livello urbano del tessuto.

La questione ambientale riveste un ruolo trasversale nelle scelte di piano ed ha particolare evidenza nei contenuti progettuali del Documento di Piano, ma non può essere trascurata nei contenuti del Piano delle Regole. Il progetto ambientale ha oramai perso il carattere di opposizione o controllo dello sviluppo produttivo e insediativo

e invece assume il senso della verifica di sostenibilità delle trasformazioni intendendo il territorio nella sua globalità e la tutela dell'ambiente non come semplice vincolo, ma come progetto e verifica delle evoluzioni possibili e delle relative conseguenze. Libera da classificazioni di merito tra ambiente naturale e sistema antropico, la questione ambientale è invece vista sotto il profilo delle relazioni tra la società e l'ambiente. Il concetto di sostenibilità, oramai da tempo introdotto quale parametro di valutazione delle scelte di pianificazione, comporta una lettura complessa del territorio in cui tutti gli interventi sono oggetto di valutazione e comparazione, anche quelli di riconversione o conservazione.

In questo contesto il Piano delle Regole assume e fa propri gli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale in riferimento al Piano di Governo del Territorio e li sviluppa per le competenze che gli sono proprie con particolare attenzione a quelli che fanno riferimento al paesaggio e al tessuto edificato lavorando in stretta connessione con le diverse componenti del PGT che nel loro insieme forniscono risposta al complesso degli obiettivi definiti. In particolare il Piano delle Regole approfondisce i seguenti:

Tutelare e promuovere il paesaggio

L'appartenenza alla Franciacorta non è solo una questione estetica, è anche la identificazione di un ecosistema nel quale devono essere compatibili la funzione produttiva dei vigneti, i loro impianti e le strutture di produzione, con la salvaguardia della integrità della collina e delle residue zone boscate. Essa dovrebbe anzi essere oggetto della promozione di un quadro di riferimento sovracomunale.

La zona pedecollinare

Una particolare attenzione merita la zona pedecollinare come fascia particolarmente delicata specie per il rispetto dei coni ottici della collina. Particolare attenzione dovrà essere posta alla presenza di ripe e boschetti.

Il paesaggio agricolo

La tutela del paesaggio investe tutto il territorio, compreso quello destinato all'agricoltura, attività ancora importante ma di difficile sostenibilità per la limitatezza del territorio disponibile e l'interazione con altri insediamenti. I temi che il PGT dovrà affrontare sono principalmente legati a:

- *la progressiva riduzione dell'agricoltura tradizionale che si traduce nella perdita di superfici coltivabili e nella rovina di cascine e fossi.*
- *la presenza di alcuni allevamenti intensivi (suini e polli) che hanno un forte impatto ambientale sia sulla campagna che sull'abitato: essi sono da controllare e monitorare.*
- *il taglio indiscriminato dell'apparato vegetativo alle rive dei fossi e ai margini delle coltivazioni, che rende l'ambiente rurale meno curato e meno gradevole.*
- *la sempre maggiore difficoltà di reperire aiuti europei, che impone di studiare forme nuove di sviluppo, legate all'agriturismo e al settore vitivinicolo, ma anche alla sostenibilità ambientale e all'utilizzo attivo dell'ambiente (biomasse, boschi, parchi, ecc.).*

Secondo le indicazioni condivisibili del PTCP è anche importante, nelle zone di trasformazione, conservare la lettura del preesistente paesaggio agricolo attraverso la riconoscibilità e l'allestimento di percorsi di campagna tipici, specie quando

essi si accompagnano a rogge, e attraverso il recupero e l'evidenziazione dei toponimi di a molte località della nostra campagna ma anche del paese.

Migliorare la qualità del patrimonio residenziale

A Coccaglio negli ultimi anni i prezzi degli alloggi sono aumentati ad una velocità che ha pochi riscontri nella nostra provincia: possiamo pensare che ciò sia dovuto anche alla buona qualità di vita, ad un clima di serenità e di coesione sociale, alle buone strutture ed alla qualità e quantità dei servizi per i cittadini, alla vita sociale e culturale ricca di stimoli, grazie anche a numerose associazioni.

Questo non ci esime dal riflettere sull'impatto sociale della lievitazione dei costi, a fronte di un bisogno primario che abbiamo voluto soddisfare privilegiando il contenimento dei prezzi.

Contenere il consumo di territorio

Una politica di freno dell'intervento immobiliare, anche attraverso norme più restrittive per le zone B, richiede di essere compensata da un intervento pubblico volto a favorire l'esigenza abitativa delle famiglie, specie delle giovani famiglie. Si deve trattare di interventi strettamente connessi al fabbisogno monitorato, per i quali deve essere prevista l'individuazione di apposite aree da acquisire (legge 167, ecc.). Si pone un problema di governo delle norme esistenti e di prevedere uno sviluppo fisiologico minimo a beneficio della popolazione residente o che presta attività lavorativa nel comune. Sono da evitare espansioni in aree di pregio paesaggistico e naturalistico. Sono da evitare ovviamente insediamenti abitativi fuori o lontani dal centro abitato.

Recuperare il patrimonio storico

Il centro storico è in buona parte recuperato, ma vi sono edifici in situazione di degrado e fatiscenti, e anche quelli recuperati vedono interventi volti spesso alla realizzazione di alloggi di superficie ridotta, senza locali accessori o di servizio, con pochi box o posti macchina, nessuno spazio verde, quindi poco appetibili per i nostri cittadini, e più a portata degli immigrati, con la conseguente creazione di piccoli ghetti: il controllo e l'integrazione sociale e culturale passano anche per l'integrazione abitativa. Vi sono alcuni edifici che per altezza e consistenza sono poco compatibili col tessuto urbano circostante. E' necessario poi migliorare la qualità del restauro ambientale, al fine di un recupero complessivo ed armonico degli edifici del centro storico, anche con la definizione chiara di norme e regole.

Il territorio comunale è ricco di insediamenti rurali (cascine) anche di pregio. Tra queste, alcune sono oggetto di iniziative tese a trasformarle in contenitori residenziali, nonostante non siano in contiguità con l'abitato. Si tratta di far sì che non venga stravolto il nostro ambiente rurale tramite trasformazioni edilizie che nulla hanno a che vedere con la vocazione dei luoghi.

Controllare le trasformazioni del tessuto urbano recente

Si tratta di definire una strategia che ammetta una certa densificazione ma che non intacchi eccessivamente il modello abitativo che è insito nello stile di vita. Certamente la disponibilità di volumetrie deve essere compensata con reperimento di aree standard e di servizio (parcheggi, giardini, viabilità aggiuntiva. Il governo della gestione delle zone B1 di completamento deve in sostanza essere inteso ad evitare un surrettizio intervento espansivo di tipo speculativo ricavato nell'ambito di normative che volevano

solo favorire il migliore uso del rapporto area/volume ma in un'ottica di ottimizzazione per finalità di tipo familiare. Va ridefinita al riguardo una normativa adeguata.

Riqualificare il sistema delle connessioni

Il territorio comunale è attraversato da due strade provinciali (ex statali) che si incrociano quasi al centro del paese. Nonostante la realizzazione del primo tratto di tangenziale da Rovato verso Chiari, il transito dei veicoli nel centro storico è ancora molto elevato e fonte di pericolo ma soprattutto di inquinamento acustico e dell'aria. Il completamento della tangenziale verso Cologne risolverà il problema del traffico, ma porrà problemi connessi al contenimento dell'impatto ambientale per il passaggio della nuova strada e di potenziale condizionamento allo sviluppo edilizio a Nord della nuova tangenziale.

Nel centro storico si potrà ristudiare l'intero assetto urbanistico (viabilità, parcheggi, arredo urbano, zone a traffico limitato/pedonali) privilegiando gli utenti deboli (pedoni ed i ciclisti).

Grande attenzione andrà posta agli spostamenti nella direzione Nord-Sud del paese, tenuto conto dei nuovi insediamenti abitativi e del futuro centro civico-culturale.

Favorire le attività economiche presenti sul territorio e controllare lo sviluppo

Attueremo politiche di sviluppo delle attività produttive a cominciare dalla qualificazione, dalla competitività e dal rafforzamento delle realtà già insediate, a maggior ragione se con una occupazione qualificata e regolare; sono quindi esclusi insediamenti che comportino eccessivo uso di suolo. Vi sono ancora alcune situazioni di contiguità tra insediamenti produttivi e abitato (vedi SCAB, Molino Belotti, ecc.) che creano problemi di convivenza (rumore, parcheggi, pericolo, ecc.).

Si pone l'esigenza di dotarsi di normative in grado di favorire l'insediamento commerciale nel centro storico con ciò intendendo quelle attività di piccole dimensioni che qualificano il tessuto urbano, offrono servizi, creano relazione sociale. Sono da escludere quelle attività ad alto impatto come possono essere esercizi di grosse dimensioni, esercizi pubblici di grande traffico (pub, discoteche). Andranno trovati strumenti per "compensare" le attività commerciali che potrebbero essere parzialmente penalizzate dallo spostamento del traffico sulla nuova tangenziale.

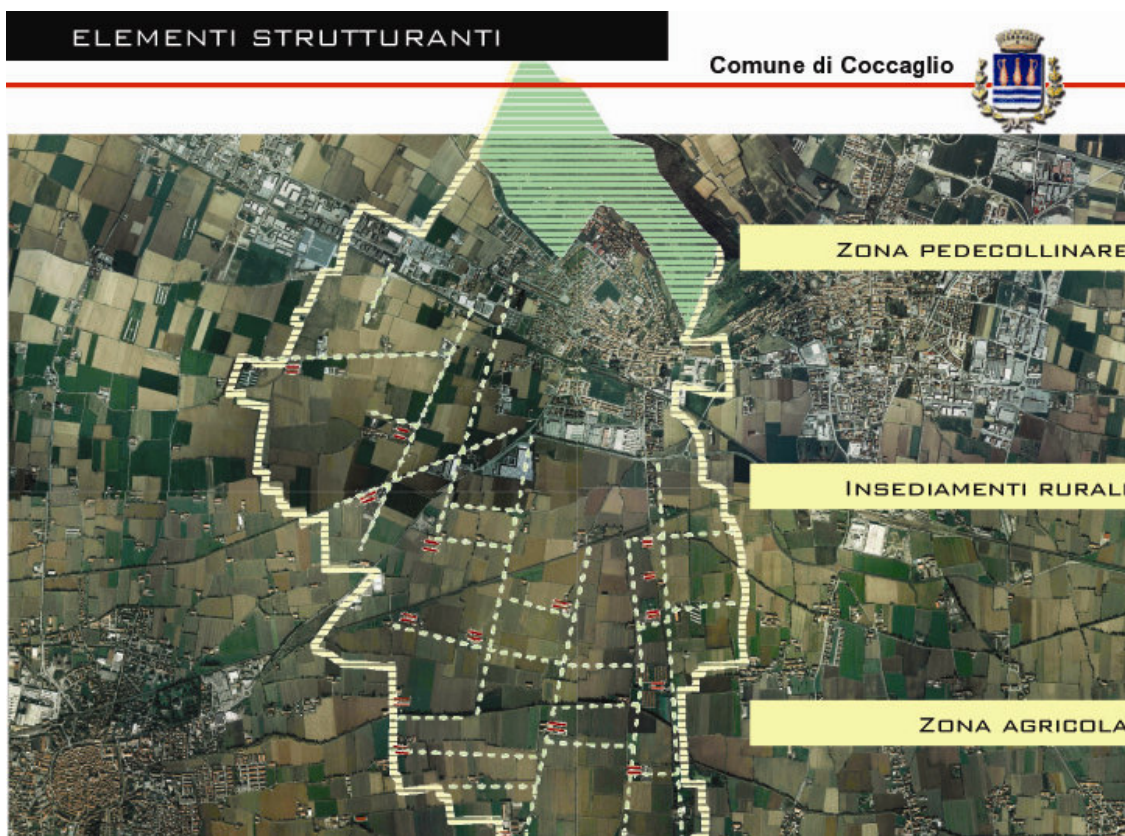
Costruire il piano a partire dagli aspetti ambientali

La situazione di acqua, aria e suolo, con precise quantificazioni dei parametri attuali, di quelli previsti e degli interventi di mitigazione degli impatti, insieme alle politiche incentivanti per la realizzazione di interventi di risparmio energetico, soprattutto per le nuove costruzioni, e alle politiche volte al riciclo dei rifiuti, dovranno essere contenute nel nuovo Piano ecologico comunale.

L'attenzione ai prodotti locali, alle coltivazioni biologiche, alle iniziative legate alla mitigazione dell'impatto ambientale della nuova tangenziale (creazioni di boschi con sfruttamento delle biomasse) e all'utilizzo attivo delle zone a verde (parchi tematici, valorizzazione delle rogge e percorsi protetti lungo le rive, segnalazione dei vigneti e delle vie del vino, ecc.) contribuiranno alla caratterizzazione del nostro territorio all'interno della Franciacorta.

3 IL TESSUTO URBANO ⁱ

Coccaglio deve la sua denominazione e gran parte della sua storia dall'essere un importante nodo stradale; *kukai* significa, infatti, *capo d'Oglio* o *capo fiume* e indicava il punto di incontro tra il sentiero preistorico che proveniva da oriente (l'antica Padana superiore) con i tracciati che conducevano ai guadi dell'Oglio. Oggi rimangono evidenti le tracce della centuriazione romana di cui Coccaglio costituiva un nodo importante, probabilmente il caposaldo settentrionale della centuriazione di Cremona alla quale era collegato. L'impianto storico è fortemente legato all'assetto infrastrutturale non solo per l'importanza delle vie di comunicazione, ma per la cura e l'attenzione a segnalare alcuni tragitti e soprattutto alcuni luoghi particolarmente significativi con la presenza di segnali urbani di grande rilevanza. Ne è un esempio la cappella di San Pietro che si trova sulla strada di sottomonte per Cologne, la *strata vetera*, un tempo una delle direttrici tra Brescia e Bergamo.



L'organizzazione del territorio è facilmente riconoscibile e si articola per fasce orizzontali fortemente caratterizzate sotto il profilo paesaggistico, storico e funzionale.

A nord del confine comunale la fascia pedecollinare caratterizzata dalla presenza del Monte Orfano che costituisce un elemento di grande singolarità e riconoscibilità non solo per Coccaglio ma anche rispetto al più ampio territorio regionale.

Subito a sud la fascia del territorio urbanizzato che sviluppa lungo le principali arterie stradali attraverso un impianto ordinato nel quale sono presenti le zone storiche più antiche, il tessuto urbano recente, le zone produttive con un modello insediativo che deriva in gran parte dal disegno urbanistico realizzato attraverso i piani regolatori generali prima e poi con l'approvazione degli strumenti attuativi. Un modello di sviluppo che, pur non presentando caratteri di eccezionalità nell'impianto e nelle architetture, risponde a un progetto complessivo di disegno delle infrastrutture e degli spazi pubblici e un controllo del modello insediativo. Ciò nonostante alcune criticità sono individuabili soprattutto nel rapporto con le infrastrutture stradali da un lato e con la presenza di alcuni elementi estranei al tessuto per uso (attività produttive) o per degrado architettonico.

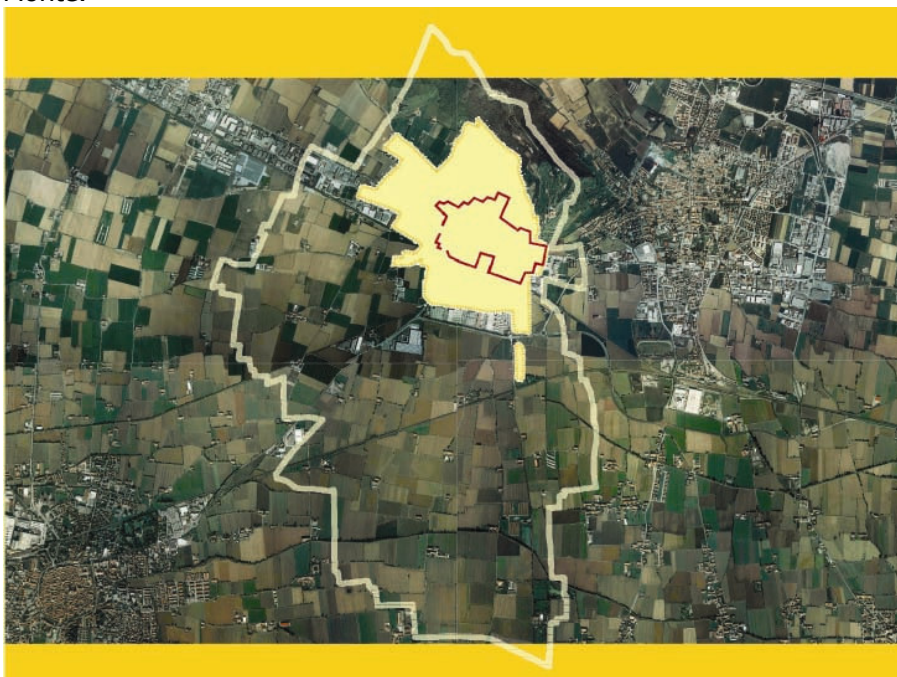
Ancora più a sud la fascia agricola che ancora conserva la leggibilità dell'impianto originario nella rete delle strade e delle acque, nella presenza delle cascate che, numerose e spesso di interesse architettonico, segnano l'organizzazione dei campi e caratterizzano il paesaggio architettonico.

3.1 L'assetto insediativo

Il sistema residenziale è caratterizzato dalla presenza del nucleo storico centrale attorno al quale si è sviluppato nel tempo il tessuto recente prevalentemente residenziale.

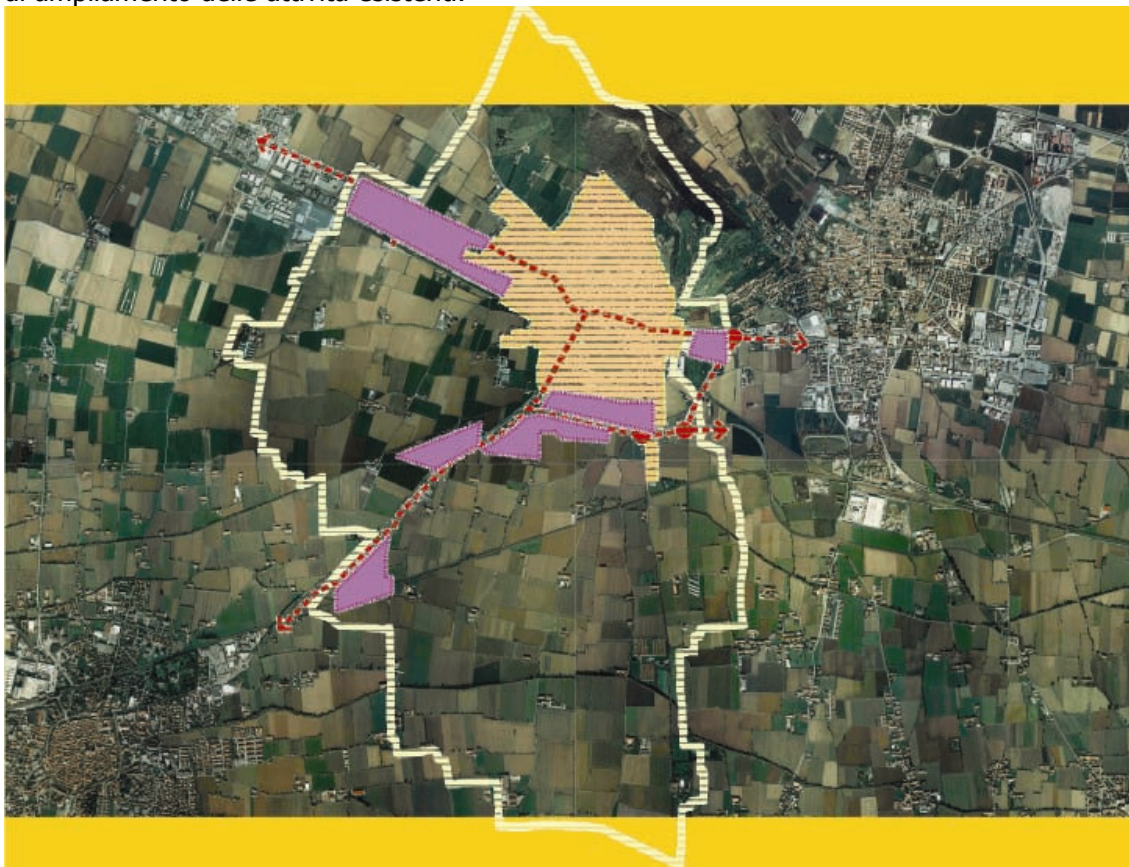
Il centro storico di Coccaglioⁱⁱ ha il suo fulcro nel vecchio Castello e si caratterizza per la presenza di edifici religiosi e civili di notevole importanza architettonica. Fra questi emergono: il Castello e il relativo ambito, alcuni edifici in via Castello, la Chiesa S. Giovanni B. al Castello, la Chiesa S. Maria Nascente e torre, Villa ex Guzzi con parco Acquetta, il palazzo, V. Emanuele 37, l' Auditorium S. Giovanni (ex cinema teatro), la Torre Medioevale, l' edificio ("Bar trattoria") in viale Matteotti, la Cascina S. Fiorano (scomparsa). Il tessuto storico si caratterizza oltre che per le testimonianze architettoniche anche per alcuni elementi minori come le delimitazioni realizzate con muri in sasso che definiscono l'andamento della viabilità all'interno del tessuto storico, proteggendo gli spazi privati e interrompendosi in momenti precisi, là dove si deve aprire lo spazio per sottolineare un punto di incontro o una piazza. Ancorata la sequenza dei portici e degli androni chiusi da portali che definiscono il ritmo dei prospetti e stabiliscono le modalità d'uso degli accessi e delle sezioni stradali.

Le aree residenziali recenti sono sostanzialmente completate, anche i piani esecutivi sono quasi totalmente realizzati o in corso di realizzazione. Oggi è in atto un processo di trasformazione che interessa le zone di completamento con densificazione del costruito. Un aspetto che richiede attenzione è l'edificabilità delle aree alle pendici del Monte Orfano che presentano problemi di inserimento nel contesto paesaggistico e ambientale del Monte.



3.2 L'assetto produttivo

Lungo le principali direttrici e adiacente al tessuto residenziale si sono sviluppate le aree destinate alla produzione e al terziario che sono sostanzialmente completate. Rispetto al Piano delle Regole una delle tematiche principali è relativa allo spostamento delle attività in zona impropria ancora presenti nel tessuto residenziale e nella verifica delle necessità di ampliamento delle attività esistenti.



3.3 L'assetto infrastrutturale

L'impianto infrastrutturale è un tema trasversale al tessuto urbano che deve essere valutato in termini di opportunità in quanto le connessioni consentono di costruire relazioni con il territorio circostante, sono sistemi attrattori sia per le attività produttive che per quelle commerciali. Ma richiede anche uno studio in termini di criticità per i conflitti che la presenza del traffico genera rispetto alle condizioni di abitabilità del territorio. Il completamento della tangenziale è la variabile più consistente destinata a modificare sostanzialmente l'accessibilità e le condizioni di attraversamento.

La ferrovia che attraversa con due linee il territorio comunale deve essere valorizzata soprattutto nella tratta urbana attraverso un recupero della piazza della stazione e lo studio di un'accessibilità pedonale e ciclabile alla stazione stessa. Al tempo stesso la linea ferroviaria costituisce una barriera tra il tessuto edificato a nord e quello a sud. L'individuazione delle modalità di attraversamento, a completamento di quelle esistenti e in corso di realizzazione, costituisce un ulteriore elemento di trasformazione del tessuto residenziale e consentirebbe di migliorare l'accessibilità ai servizi.



4 GLI INDIRIZZI PROGETTUALI

Il progetto sul tessuto costruito muove da una lettura dei percorsi, storici e recenti, che hanno generato l'attuale assetto e che ancora oggi appaiono come una delle più rilevanti potenzialità e criticità del tessuto. A completamento della struttura stradale, altri sistemi di connessione acquistano rilevanza nella lettura e nella verifica di trasformabilità del tessuto esistente; l'insieme degli elementi costituisce un sistema potenziale di reti che si articola in reti relative alla mobilità, sistemi di continuità ambientale e sistema dei luoghi collettivi. Il progetto assume, quindi, una particolare attenzione a recuperare continuità alle reti ecologiche-ambientali, ai comparti degli spazi collettivi, alla rete stradale minore.



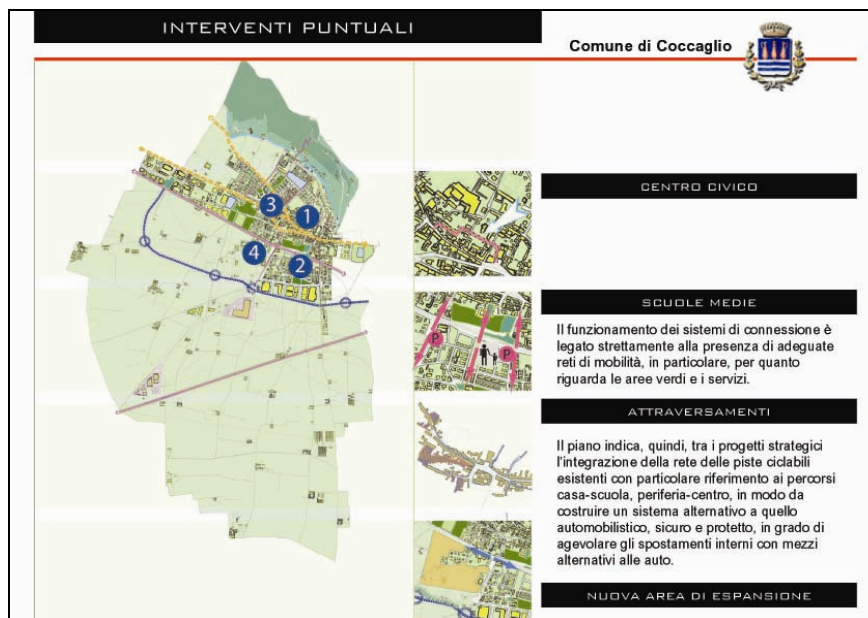
Coccaglio contiene già molti elementi di valorizzazione: le **reti di spazi pubblici** da mettere in relazione attraverso percorsi pedonali e ciclabili differenziati e

protetti e l'insieme di piazze, spiazzi, slarghi, giardini, viali e parcheggi che tessono, tra loro, le varie parti del tessuto costruito. La messa a sistema delle **aree verdi urbane** esistenti e previste, rappresenta una prima operazione che il progetto propone per la costruzione della città verde. Diventano parte di questo disegno sia le aree attrezzate (parchi, aree scolastiche e sportive, ecc.) che gli altri spazi verdi (viali, piazze, ecc).

Un secondo elemento di connessione delle aree verdi è rappresentato da una serie di **spazi esterni, caratterizzati dall'uso agricolo**. Si disegna così una sorta di cintura tra i tessuti edificati e lo spazio agricolo attraverso la quale mediare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano. Questa fascia esterna permette al costruito di interfacciarsi con la campagna, mediante la rete degli spazi verdi urbani. All'interno di questi ambiti è anche ipotizzabile ridefinire nuovi e possibili usi dello spazio agricolo (soprattutto di quello a ridosso delle aree urbane). In alcune parti prevale il ruolo paesaggistico, in altre diviene importante il ruolo che essi possono assumere rispetto alla salvaguardia del sistema ambientale, o di possibili futuri usi pubblici. In altre ancora diventa importante la funzione di distacco da infrastrutture e insediamenti non compatibili tra loro.

4.1 Le connessioni in relazione alle aree a servizi

Il funzionamento dei sistemi di connessione è legato strettamente alla presenza di adeguate reti di mobilità, in particolare, per quanto riguarda le aree verdi e i servizi; il piano indica, quindi, tra i progetti strategici l'integrazione della rete delle piste ciclabili esistenti con particolare riferimento ai percorsi casa-scuola, periferia-centro, in modo da costruire un sistema alternativo a quello automobilistico, sicuro e protetto, in grado di agevolare gli spostamenti interni con mezzi alternativi alle auto.



4.2 La struttura dell'accessibilità

Un ruolo importante nella riqualificazione della rete di mobilità interna alle zone costruite è svolto dai tracciati stradali e dal sistema degli accessi al centro. I tracciati stradali trasformano gli ambiti che attraversano in quanto dividono e separano ambiti agricoli, interferiscono con le zone residenziali adiacenti alle quali procurano rumore e inquinamento, ma al tempo stesso valorizzano alcuni ambiti perché costituiscono elementi attrattori soprattutto per le attività commerciali, agevolano lo scambio delle merci. Le infrastrutture stradali di carattere sovracomunale aprono nuovi arrivi ai centri urbani, costituiscono porte di accesso alla città, modificano il ruolo e l'intensità del traffico sulla rete stradale esistente. Attualmente il sistema infrastrutturale è costituito dagli assi est-ovest intrecciati e attraversati da una viabilità nord-sud, tutta interna al territorio comunale, che dalla zona agricola arriva fino al Monte Orfano attraversando il tessuto edificato. Questo assetto è destinato a modificarsi radicalmente una volta realizzata la nuova tangenziale a sud che ridurrà il traffico di attraversamento e favorirà il recupero all'uso urbano delle attuali vie del centro.

Il piano si occupa dei tracciati urbani compresi nelle maglie della città consolidata per i quali le linee-guida forniscono indicazioni in relazione al sistema degli accessi, alla funzionalità e messa in sicurezza degli incroci, alla definizione degli allineamenti verso strada dell'edificato, all'apparato vegetazionale esistente e previsto, alla mobilità debole, pedonale e ciclabile, alla qualità e disposizione degli elementi di arredo, ai materiali e sistemazioni della sezione stradale.

Coccaglio nel tempo ha sviluppato una rete di servizi di interesse pubblico, amministrativi sportivi e scolastici, di grande interesse; messe a sistema queste aree costituiscono dei canali, spesso ampi e di qualità, che dalla zona agricola arrivano fino al cuore del centro e proseguono fino alle pendici del monte, organizzati su una linea continua che in alcuni casi potrebbe diventare un percorso ciclabile. Il piano mette in luce questa rete di connessioni e ne indica la conservazione e, quando possibile, il potenziamento. Questa operazione ha infatti il vantaggio di concepire le aree di interesse pubblico collegate tra loro in modo da essere in sinergia e facilmente raggiungibili attraverso percorsi protetti. Inoltre il sistema del verde così articolato ed esteso costituisce un elemento di qualità del tessuto edificato.



mettere in relazione attraverso percorsi pedonali e ciclabili differenziati e protetti:

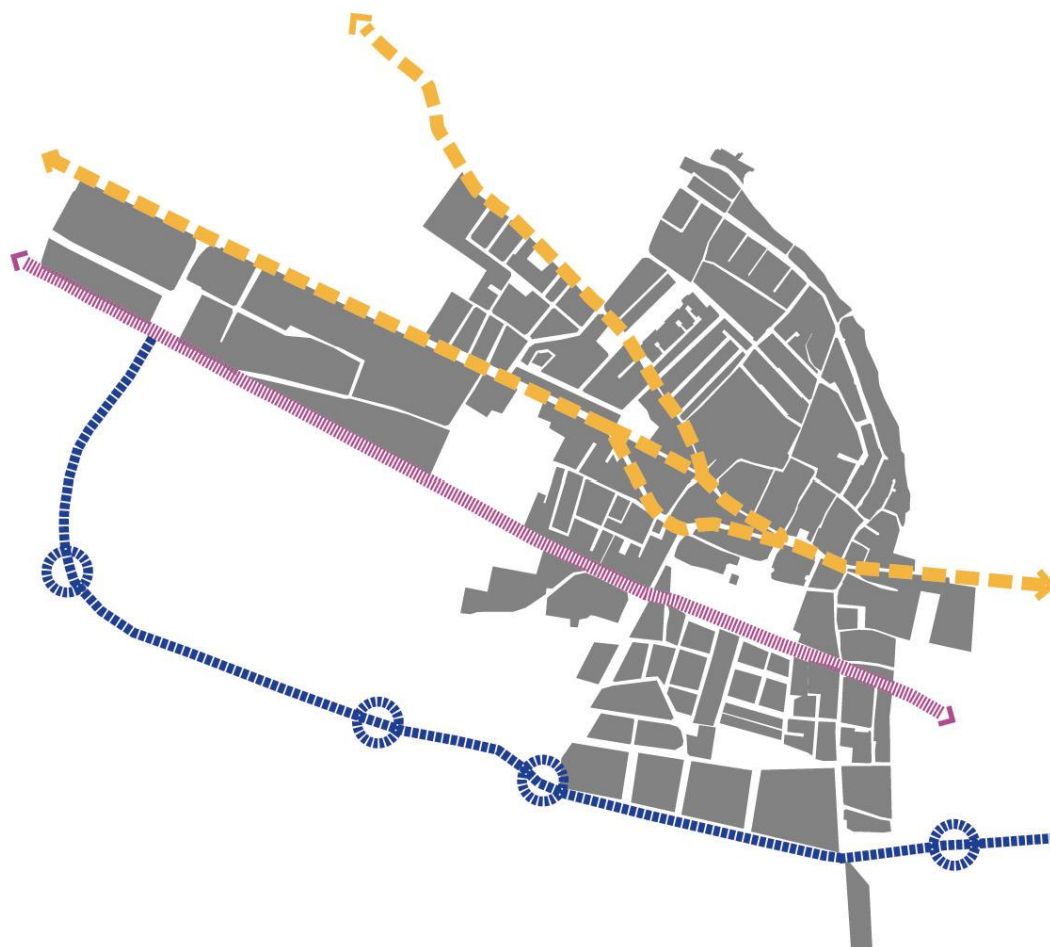
- le reti di spazi pubblici
- l'insieme di piazze, spiazzi, slarghi,
- i parcheggi
- le aree verdi urbane esistenti e previste
- rappresenta una prima operazione che il progetto propone per la costruzione della città verde.

4.3 Attraversare il territorio da est a ovest

Coccaglio da est a ovest si attraversa utilizzando una viabilità che è costituita da strade con una sezione commisurata al sistema urbano storico, oggi spesso carente rispetto alla dimensione del traffico, ma potenzialmente valorizzabile una volta che il traffico di attraversamento sarà deviato sulla nuova tangenziale.

Questo comporta la riqualificazione delle sezioni stradali e in particolare:

1. lo studio dei sensi di marcia e della pedonalizzazione di alcuni tratti;
2. il recupero di spazi da destinare ai pedoni e alle biciclette;
3. il disegno della sosta lungo strada;
4. il recupero di spazi per attività all'aperto di ristorazione.



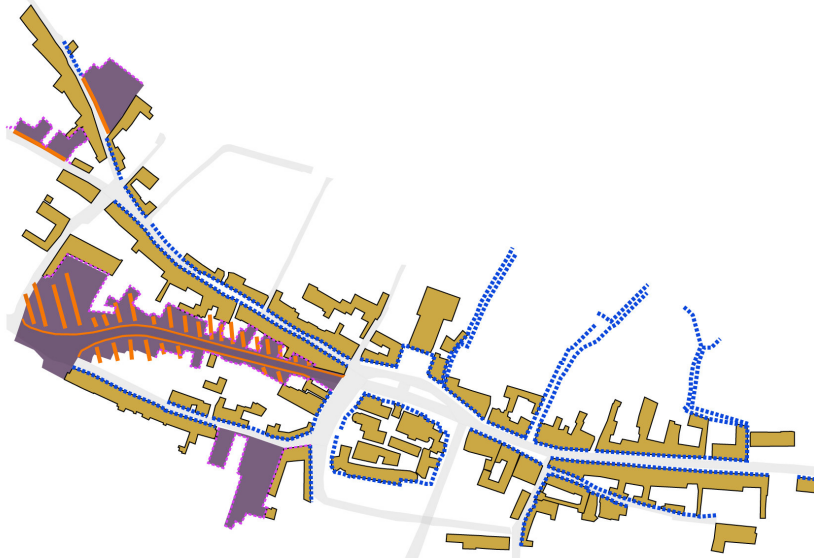
Un nuovo modello di attraversamento diviene anche l'opportunità per recuperare i piani terra degli edifici e alcuni degli spazi interni dei cortili che, divenuti più

facilmente accessibili e maggiormente vivibili, potranno ospitare funzioni di tipo commerciale, ricettivo, pubblico.

Le nuove funzioni si accompagnano al recupero dei manufatti edilizi e alla riqualificazione dei fronti.

Questa ultima operazione deve tenere conto:

1. dei tratti con maggiore storicità, in particolare via Vittorio Emanuele nel tratto dal confine a est fino a piazza Luca Marenzio;
2. dei tratti più recenti che mancano di continuità edilizia come via Marconi;
3. dei tracciati stradali più antichi come via San Pietro;
4. delle parti che attraversano il tessuto recente dove spesso la visuale si apre e la tipologia degli edifici è più rada, avendo quindi un rapporto diverso con l'architettura che spesso è mediato dalla recinzione e dagli spazi di pertinenza, giardini delle case e parcheggi delle industrie.





4.4 Attraversare il territorio da nord a sud

Questi percorsi rappresentano uno dei più evidenti elementi di originalità proprio per la diversità del tessuto che attraversano e che va dalla campagna aperta, alla zona produttiva, quindi attraversa, spesso idealmente, la ferrovia, prosegue nel tessuto consolidato fino ad arrivare alle pendici del monte Orfano che costituisce quasi sempre il punto di riferimento a nord del percorso, nella maggior parte dei casi reso ancora più evidente e significativo dalla presenza del Convento dell'Annunciata.

Questo sistema di percorsi ha spesso una qualità urbana più elevata rispetto a quelli est-ovest perché meno utilizzati dal traffico di attraversamento e, soprattutto nel centro, meglio conservati nella dimensione e negli affacci.

Sono due le tipologie di collegamento in questa direzione. La prima è rappresentata dalla maglia stradale per la quale le azioni sono prevalentemente:

1. la tutela dei percorsi e delle visuali;
2. la soluzione degli attraversamenti e delle intersezioni con la viabilità orizzontale per risolvere i momenti di conflitto;
3. la permeabilità tra le zone a sud e quelle a nord della ferrovia in modo da garantire l'accessibilità alle diverse aree e il collegamento con le destinazioni pubbliche.



Percorsi nord-sud
ciclabili

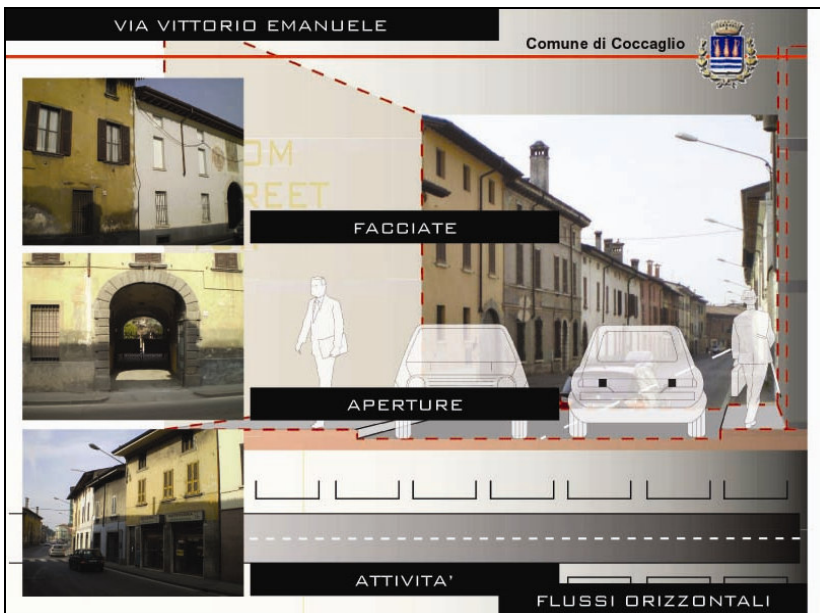


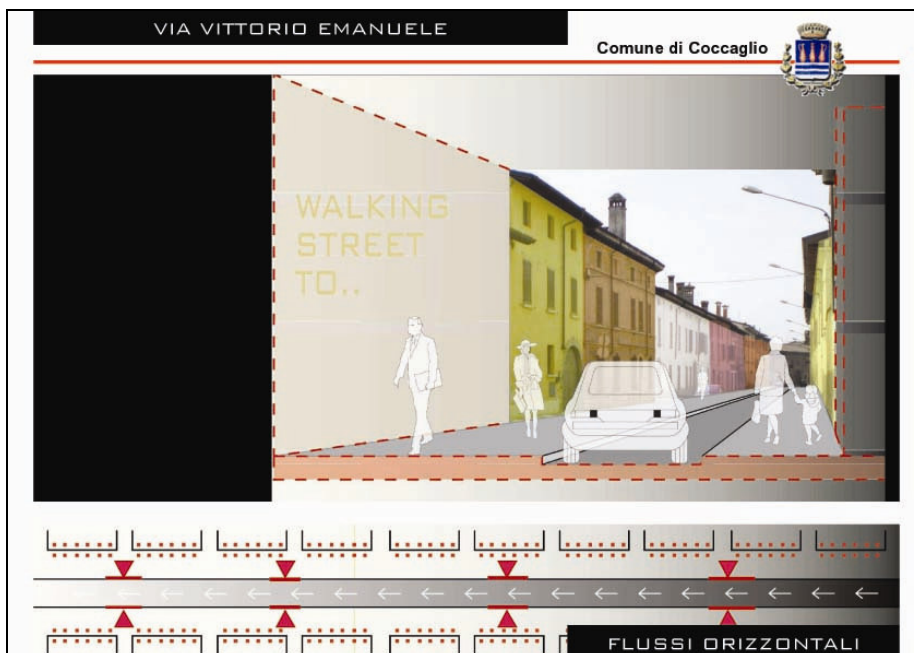
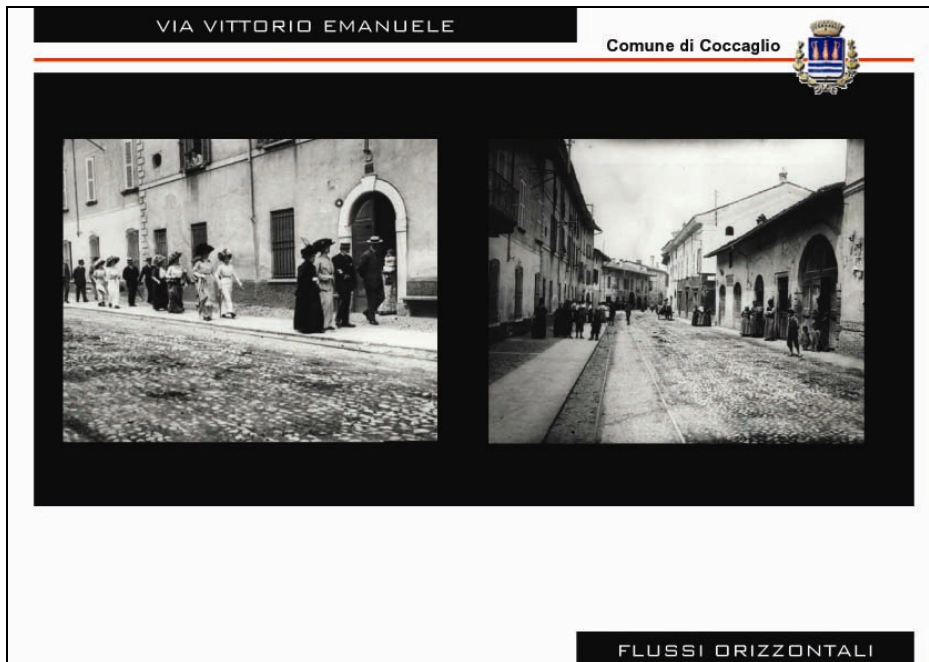
Piste

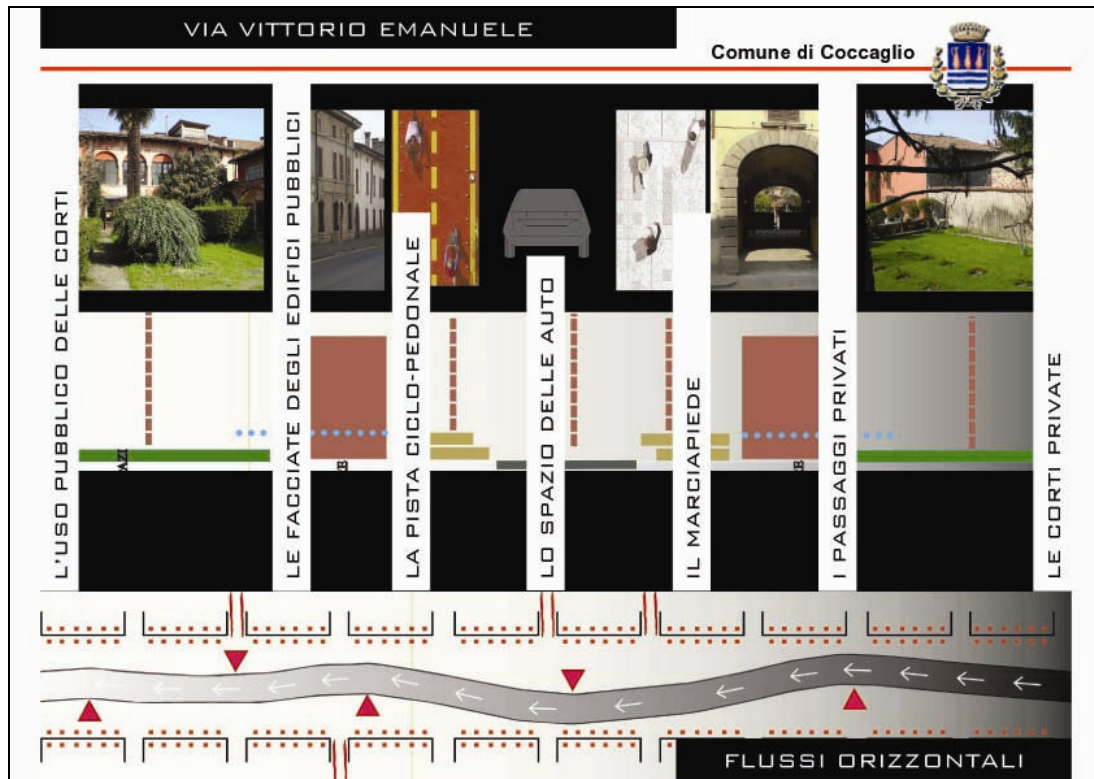
La seconda è rappresentata dall'unione delle aree pubbliche che, allineate, formano un percorso parallelo a quello stradale. In questo caso le azioni sono rivolte a:

1. conservare i collegamenti esistenti e potenziarli utilizzando gli spazi liberi residui;
2. individuare altre possibilità di messa in rete degli spazi e degli edifici pubblici;
3. organizzare l'uso degli spazi e delle sezioni stradali in modo da favorire la percorribilità e anche la sosta.

4.5 Lo schema di progetto di via Vittorio Emanuele

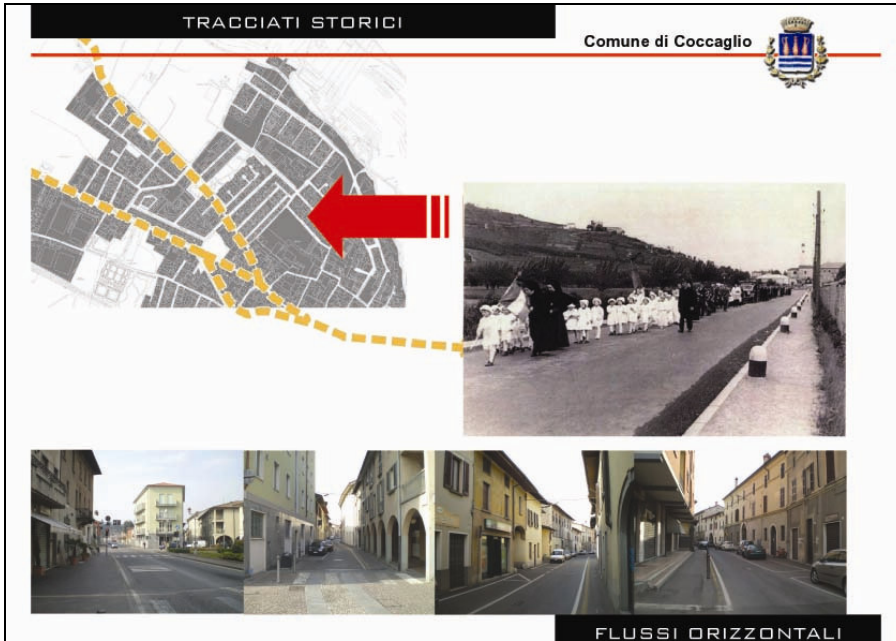


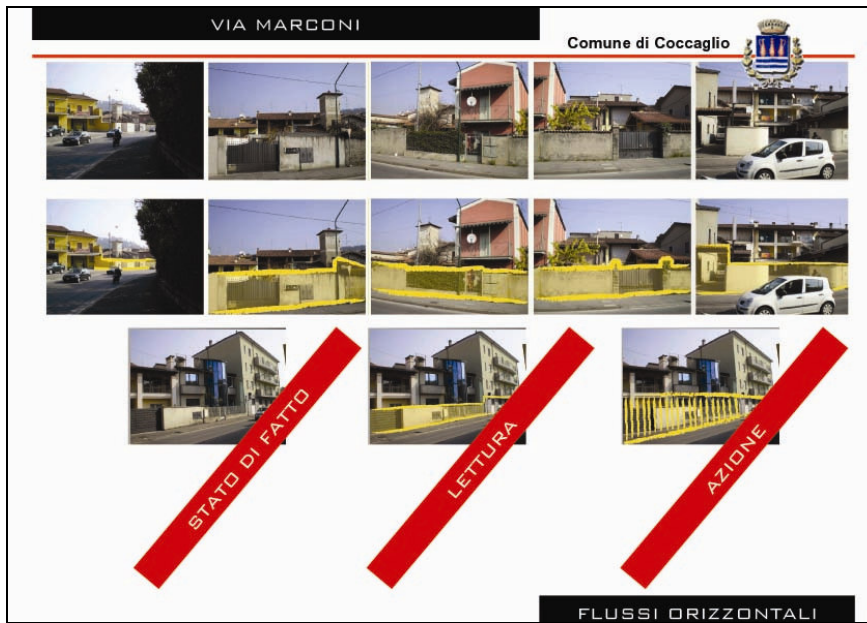




4.6 Lo schema di progetto degli ingressi alla città







5 IL PIANO PAESISTICO COMUNALE

Il Piano delle Regole fa proprio il materiale della relazione e delle norme attuative del Piano Paesistico Comunale redatto nel marzo 2005 dallo Studio Architettura Urbanistica di Rossetti Arch. Pierfranco e Professione Ambiente Studio Associato di Bellini Dott. Agronomo Leonardo, Bellini Ing. Roberto e Ambrogio Dott. Sara

La Regione Lombardia ha pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 32 edizione speciale del 6 agosto 2001, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.). La Regione con tale strumento persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio e pertanto le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione.

Per paesaggio, si intende, come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000) "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani dalle loro interrelazioni".

La Regione, la Provincia ed il Comune nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, secondo il principio di "sussidiarietà" perseguono le seguenti finalità:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PTPR individua e salvaguarda prioritariamente gli "Ambiti di elevata naturalità" che nella provincia di Brescia sono collocati nelle zone montane della Valle Camonica, Alta Valtrompia e Val Sabbia e Alto Garda. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

Il P.T.P.R. individua nel "Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata (tavola D) gli ambiti di criticità. Si tratta di ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Il P.T.P.R. individua inoltre gli ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a vincolo ex lege 1497/1939, successivamente ricompresa nel Titolo II del D.Lgs. 490/1999, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. (Piani territoriale di coordinamento) provinciali, anche avvalendosi della revisione dei vincoli in attuazione dei disposti della l.r. 57/1985.

Tali ambiti in provincia di Brescia sono:

- Morene del Garda e Fiume Chiese,

- Colline della Franciacorta fra i Comuni interessati vi sono **Coccaglio e Cologne con il Monte Orfano vincolato con D.M. 20/11/1963** e il comune di Corte Franca per la parte collinare vincolato con D.M. 4/6/1963.

Il P.T.P.R. individua e tutela tutti i centri e nuclei storici della Regione assumendo per l'identificazione e la perimetrazione la prima levata delle tavole I.G.M. 1/25.000.

Rientrano nei compiti e negli obiettivi del P.T.P.R. il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete viaria fondamentale di grande comunicazione;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, attraverso la quale si entra in contatto con i "bei paesaggi" della Lombardia.

Per viabilità fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.

E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

La permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sè valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare e mantenere leggibili, per quanto possibile, i segni storicamente legati alla loro presenza.

E' considerata viabilità di fruizione panoramica e ambientale quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore; rientrano in questa categoria i percorsi e gli itinerari fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.

Il P.T.C.P. assume l'obiettivo di mantenere il carattere di strade panoramiche e di "percorsi verdi", conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità.

I Comuni riconoscono la viabilità descritta ed inseriscono nei rispettivi piani urbanistici norme idonee a tutelarne la riconoscibilità e i rapporti con il contesto.

I Comuni nella redazione dei Piani Regolatori Generali e delle loro varianti impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesistica contenuti nel Piano del Paesaggio.

Il P.T.P.R. da facoltà ai Comuni nella redazione del P.R.G. con valenza paesistica di predeterminare, sulla base degli studi paesistici compiuti ed in coerenza con "le linee guida per l'esame paesistico dei progetti" D.G.R. n. 7/11049 del 8/11/2002, la classe di sensibilità paesistica delle diversi parti del territorio comunale o di particolari aree di esso.

Il P.R.G. con valenza paesistica indica, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesistiche di dettaglio che possono incidere anche sugli interventi edilizi.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.) adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 41 del 03/11/2003 e approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 21 del 22 aprile 2004 e pubblicato sul B.U.R. n. 52 del 22 dicembre 2004, all'art. 84 delle Norme di attuazione precisa che:

«In sede d'adeguamento al P.T.C.P. e successivamente nei nuovi PRG e loro varianti, i Comuni dovranno integrare i suddetti strumenti urbanistici, con uno studio paesistico di dettaglio (definito "Piano Paesistico Comunale"), esteso all'intero territorio comunale, al fine di poter verificare la compatibilità paesistica delle scelte urbanistiche. Quanto sopra in conformità alle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) definitivamente approvato dal Consiglio Regionale in data 6 Marzo 2001, oltre che ai sensi dell'art. 10 Legge Urbanistica n. 1150/42.

Lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale (integrativo dei P.R.G.) dovrà essere redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. (tav. n. 2) e ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato I.

Tali componenti sono raggruppate in quanto connotative del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesistica, della criticità e del degrado.

I "Piani Paesistici Comunali" integrativi dei P.R.G. dovranno inoltre individuare la sensibilità paesistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio (cfr.- delibera giunta regionale 8 nov. 2002/11045 in merito alle linee guida per l'esame paesistico dei progetti).

In questi termini il "Piano Paesistico Comunale" diventa componente essenziale della pianificazione urbanistica, strumento preventivo di controllo in ordine alle destinazioni d'uso e alle modalità di intervento, onde garantire che le trasformazioni siano operate con il massimo rispetto o meglio in assonanza con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali e con le preesistenze insediative, nell'obiettivo di una forma globale della struttura urbana non dissipata ma viceversa fortemente connotata».

L'individuazione delle componenti paesistiche che contribuiscono alla formazione di un sistema ambientale (ecologico e paesistico) di scala provinciale, potrà essere oggetto di maggior definizione dei perimetri, nell'ambito della redazione del "Piano Paesistico Comunale", purché venga garantita la loro continuità fisica attraverso i territori comunali contermini.



Vista aerea del Monte Orfano e dell'abitato di Coccaglio

6 IL PIANO PAESISTICO PROVINCIALE

(Indicazioni per il territorio di Coccaglio e per i comuni contermini)

Il P.T.C.P. con la tavola paesistica individua nel territorio della zona in cui è posto Coccaglio le seguenti componenti paesistiche:

6.1 Componenti del paesaggio fisico e naturale

La formazione del paesaggio fisico e naturale dal basso lago di Iseo e dalla Franciacorta alla pianura

Gli studi geologici portano a stabilire l'origine e la formazione dei territori posti ai margini del Monte Orfano in tempi compresi tra la seconda metà dell'Era Cenozoica e gran parte dell'Era Quaternaria. Questo intervallo di tempo, che risalirebbe intorno a 14-15 milioni di anni per concludersi nell'età postglaciale, fu caratterizzato, come gran parte dei periodi del Cenozoico e del Quaternario, da grandi sconvolgimenti che, in fasi e vicende diverse, mutarono continuamente la morfologia della crosta terrestre.

Pertanto fu in questo ambiente di «rivoluzione geologica» e di grandi trasformazioni biologiche che si originò e venne poi a delinearsi nelle forme attuali il territorio nel quale viviamo.

Le ricerche stratigrafiche e paleontologiche hanno confermato che il Monte Orfano, che delimita a sud-ovest la Franciacorta con uno sviluppo in lunghezza di 5,0 chilometri circa, è l'area più antica dei territori di Rovato, Coccaglio, Cologne e di Erbusco.

La collina, che dalla quota di circa m. 190 s.l.m. presso la chiesa di S. Stefano di Rovato si eleva alla quota prossima a m. 450 della sommità posta in corrispondenza

dell'abitato di Cologne, è costituita da un'unica formazione rocciosa denominata «Conglomerato del Monte Orfano», che mostra spessori dell'ordine di 300 metri verso l'estremità orientale, dove il rilievo raggiunge la maggiore altezza, si osservano spessori anche superiori agli 850 metri (Vecchia, 1954).

Il P.T.C.P. segnala in modo specifico in questa parte della Provincia, posta fra le colline della Franciacorta e la pianura particolari elementi fisico naturali dati da:

- la vegetazione palustre e delle Torbiere,
- i boschi di latifoglie, macchie e frange boscate interessanti il Monte Orfano e le colline di Adro, Erbusco e Cazzago S. Martino,
- i cordoni morenici e le morfologie glaciali sparse nella zona sempre di Erbusco e Cazzago S. Martino,
- i sistemi sommitali delle colline moreniche della Franciacorta,
- i crinali del Monte Orfano.

6.2 Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

Il P.T.C.P. individua nella zona fra le colture una presenza significativa dei vigneti in Franciacorta e una diffusa coltivazione di seminativi nella parte pianeggiante:

- colture specializzate – vigneti.

Queste abbinate alle strutture del terrazzamento, costituiscono uno degli elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare.

In particolare in Franciacorta e sul Monte Orfano, la presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, costituisce fattore di importante caratterizzazione paesistica del luogo.

Gli elementi di criticità sono dati dalla dismissione delle colture o modifica delle modalità di tenuta con effetti negativi sulle giaciture e sulle morfologie di versante collinare. Altro elemento di criticità è dato dall'abbandono della manutenzione dei terrazzamenti e dei manufatti storici di sostegno oltre che dall'apertura di nuove strade che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

- seminativi e prati in rotazione. Questi costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio pianeggiante caratterizzato da una trama di strade interpoderali e dal sistema dei canali di irrigazione. Questi particolari elementi del paesaggio agrario possono in futuro anche andare in crisi. Infatti vi è il rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola oppure di una eccessiva concentrazione di allevamenti che possono produrre fenomeni di inquinamento ambientale anche in presenza delle reti irrigue oltre che alterare lo storico rapporto fra manufatti e campagna.

Nella zona considerata, sono segnalate dal P.T.C.P. diverse

- aree agricole di valenza paesistica soprattutto nella parte della Franciacorta che è sostanzialmente tutta da proteggere. Le zone da salvaguardare, in pianura, sono ubicate in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale, mentre in Franciacorta sono quelle che costituiscono il tessuto connettivo posto fra una collina e l'altra. Tali parti del territorio costituiscono una rete di fruizione paesistico percettiva del paesaggio agrario. Elementi di criticità sono costituiti dalla interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" la pianura o intrusioni costruttive nelle parti collinari.

Nel territorio pianeggiante di Coccaglio le fasce di area agricola di valenza paesistica previste dal P.T.C.P. sono così individuate:

- una prima fascia si sviluppa lungo una strada campestre panoramica che da ovest ad est attraversa il territorio nord di Chiari, poi quello di Cologno e quindi quello di Coccaglio giungendo al Cimitero di Coccaglio (è una fascia che in gran parte protegge la via S. Pietro),
- una seconda fascia si sviluppa sempre da ovest ad est, ma a sud del territorio di Coccaglio e di Rovato, sempre a nord di Chiari, lungo il corso della Seriola Nuova,
- altre due fasce seguono da ovest ad est il territorio della pianura lungo il corso della Castrina e della Trenzana,
- da nord a sud si segnala la fascia di valenza paesistica lungo la provinciale S.P. 62 e S.P. 16. La prima porta da Rovato a Castrezzato, mentre la seconda conduce da Rovato a Trenzano.

Fra gli elementi caratterizzanti questa zona di pianura il P.T.C.P. indica i canali irrigui, le rogge provenienti dal fiume Oglio oltre alle numerose cascate che costituiscono da secoli il tessuto abitativo ed il presidio di questa parte di pianura padana.

- canali irrigui e le rogge. Questi elementi prodotti dall'uomo nei secoli passati per rendere fertili le campagne rappresentano nella zona ovest della Provincia una importante testimonianza storica dei processi insediativi e dell'antropizzazione. Elementi di criticità sono dovuti alla perdita o riduzione della vegetazione ripariale, modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto o fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili o industriali.

Nel territorio considerato il P.T.C.P. evidenzia:

- a) la Seriola Fusia che scorre ai piedi del Monte Orfano,
- b) la Seriola Nuova proveniente da Pontoglio, passa a nord del territorio di Chiari ed a sud del territorio di Coccaglio e Rovato,
- c) la Castrina che entra nel centro di Chiari, passa a sud del territorio di Coccaglio e attraversa le frazioni di S. Anna e del Duomo nel territorio di Rovato,
- d) la Trenzana che transita a sud del territorio di Chiari ed a nord di Castrezzato.

- cascine di antica formazione. Questi immobili costituiscono l'architettura storica presente nel territorio in modo diffuso che si distingue nella zona per la tipologia a corte e per le caratteristiche costruttive ed i materiali utilizzati.

Elementi di criticità sono dovuti all'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto con modificazioni di tipi di materiali e delle coperture.

6.3 Componenti del paesaggio storico culturale

Le componenti del paesaggio storico culturale sono caratterizzati dalla rete stradale storica principale e secondaria che costituiscono la struttura relazionale dei beni storici culturali intesi non solo come elementi episodici, ma come sistema che intelaia le permanenze insediative storiche.

Alcuni tracciati coincidono con percorsi di valore panoramico e determinano punti di vista privilegiati nel contesto naturale.

Il P.T.C.P. nella zona individua:

- la rete stradale storica principale formata dalla strada ex statale
- n. 11 che da Brescia porta a Milano attraversando l'abitato di

- Rovato, Coccaglio e Chiari, e dalla ex statale 573 che si stacca da Coccaglio, attraversa Cologne e Palazzolo e arriva a Bergamo,
- la rete storica stradale secondaria costituita dalle strade che collegano i vari centri storici posti nella zona ovest della Provincia.
 - In particolare il P.T.C.P. evidenzia i collegamenti stradali storici fra Coccaglio ed il comune di Castrezzato.
 - Altri collegamenti sono dati dalla provinciale n. 17 che da Erbusco attraversa Cologne e va a Chiari, dalla S.P. n. 16 che da Rovato va a Trezano.
 - La rete ferroviaria storica che è rappresentata dalla ferrovia a doppio binario Brescia-Milano, dalla ferrovia Brescia-Bergamo che ad un binario si stacca a Rovato e attraversa Coccaglio e Cologne e dal collegamento ad un binario che da Rovato va a Cazzago S. Martino per collegarsi con la ferrovia Brescia-Iseo.
 - Tali ferrovie costituiscono una importante testimonianza della dotazione storica infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale avvenuto fra la fine '800 ed i primi decenni del '900.
 - Architetture e manufatti storici puntuali.

Gli immobili architettonicamente e storicamente significativi vengono individuati in parte cartograficamente ma soprattutto vengono elencati in un apposito allegato n. 2 del P.T.C.P. in quanto per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive e collocazione storica contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio. La tutela e la valorizzazione di tale patrimonio documentale e la sua eventuale estensione, costituiscono uno dei mandati che il P.T.C.P. assegna al Piano Paesistico Comunale.

Nella zona ovest della Provincia e nella Franciacorta si distinguono: architetture religiose (Chiese), architetture fortificate (Castelli), architetture particolari (torri campanarie), architetture residenziali (palazzi, ville, case padronali), architetture pubbliche e monumenti civili.

Elementi di criticità sono:

- l'eccessiva conurbazione e la saldatura lungo la rete dei nuclei originari con la conseguente perdita del rapporto anche percettivo con la campagna;
- la cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari;
- l'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo;
- gli ampliamenti per addizione dei nuclei storici, in particolare modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, strutture che introducono elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente;
- la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.

6.4 Componenti del paesaggio urbano

Le componenti del paesaggio urbano sono date dalle aree edificate con destinazione residenziale, produttiva o per servizi e le aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti.

Gli ambiti delle trasformazioni condizionate sono ambiti prevalentemente ineditati, contigui e no agli abitati. La cartografia del P.T.C.P. indica diverse preclusioni a nuove urbanizzazioni finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione e di perdita delle componenti paesistiche. Nella zona in modo specifico indica di non saldare l'abitato di Coccaglio con quello di Rovato.

Gli elementi di criticità sono dati da uno sviluppo dimensionale rispetto alle preesistenze storiche e alla perdita di una linea leggibile tra gli spazi urbani e l'ambito agricolo. Completano le componenti del paesaggio urbano la viabilità non storica esistente e la mobilità di progetto che nella zona è data dalla Bre-Be-Mi (autostrada Brescia-Bergamo-Milano) e dall'alta capacità ferroviaria che transita a sud di Chiari.

Il P.T.C.P. punta a non fare attuare la saldatura fra le zone urbanizzate e a non addensare nuove costruzioni a contatto con i centri storici.

Centri e nuclei storici. Il P.T.C.P. individua i nuclei storici sulla base della perimetrazione e della consistenza all'epoca della prima levata della carta I.G.M. sia fra le componenti storico culturali che nelle componenti del paesaggio urbano. La tutela, la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio storico ed urbanistico costituiscono uno dei mandati che il P.T.C.P. assegna nei P.R.G.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in sé, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

La zona è ricca di centri storici di valore quali Coccaglio con la zona del Castello, Rovato, Chiari, realizzato a raggi concentrici, Cologne e i vecchi nuclei della Franciacorta ricchi di architetture di primaria importanza, quali Erbusco, Cazzago, Calino e Bornato.

6.5 Componenti di criticità e degrado del paesaggio

Sono le aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica in quanto interrompono la continuità della pianura coltivata.

6.6 Ambiti di rilevanza paesistica e componenti percettive e valorizzative del paesaggio

Il P.T.C.P. individua gli elementi di rilevanza paesistica, le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

Il P.T.C.P. individua nella zona a nord e a sud del Monte Orfano ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

Gli ambiti individuati si sviluppano a nord del Monte Orfano e nelle vaillette della Franciacorta che interessano il territorio di Adro, Erbusco e Cazzago S. Martino, mentre

a sud interessano le parti pianeggianti ai piedi del Monte Orfano ed in particolare nel comune di Coccaglio e Cologno le aree poste fra la ex statale 573 e le pendici del Monte. Nella parte sud del territorio il P.T.C.P. identifica tre ambiti di rilevanza paesistica in località Lumetti ai confini fra Chiari e Coccaglio e in località Valenca Bassa oltre al contesto attiguo al Cimitero ottocentesco di Chiari.

I luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks) individuati dal P.T.C.P. nel territorio considerati sono dati dal Convento dell'Annunziata posto sul Monte Orfano ad est, nel territorio di Rovato, e dal Convento dei Cappuccini (oggi albergo-ristorante) posto sempre sul Monte Orfano ma ad ovest, nel territorio di Cologno.

Altri luoghi di rilevanza notevole sono posti nei nuclei storici di Erbusco, Adro, Cazzago S. Martino e Erbusco.



Vista dalla pianura dell'abitato di Coccaglio e del Monte Orfano

Architetture e manufatti storici puntuali (Elenco allegato al P.T.C.P.)

DENOMINAZIONE	VINCOLO DECRETATO	VINCOLO EX LEGE	SEGNALATI nel PTCP	PROPRIETA'	MAPPALI	FONTE	NOTE
Castello e zona di rispetto; Edificio, via Castello, 5; Edificio, via Castello, 50/52	DM. 24/06/1924			comunale		B.A.P.	
Chiesa S. Giovanni B. al Castello	D.M. 09/03/1912					B.A.P.	
Villa Acquetta con parco, via Vittorio Emanuele, 37	D.M. 07/04/1973			privata		B.A.P.	
Villa Porro (Cascina Lunetti), via Lunetti, 9	D.M. 16/10/1986					B.A.P.	
Ex Cinema Teatro Torre Medioevale		art. 5		comunale comunale		B.A.P. B.A.P.	
Chiesa S. M. Nascente e torre						B.A.P.	
Chiesa S. Pietro Edificio ("Bar Trattoria"), viale Matteotti				comunale		B.A.P.	
Edificio, via Montorfano, 4			*	ente		B.A.P.	<i>proposta di vincolo</i>
Cascina S. Fiorano			*			Provincia di Bs	
Cascina Santella			*			Provincia di Bs	
Chiesa della B.V. Addolorata (cimitero)			*			Provincia di Bs	
Chiesa della B.V. Immacolata			*	privata		Provincia di Bs	
Chiesa S. Girolamo			*			Provincia di Bs	
Incoronata sul Monte			*			Provincia di Bs	
Schiaffinati già Chizzola			*			Provincia di Bs	
Villa Lechi già Maffei Valenca			*			Provincia di Bs	
Villa già Duranti			*			Provincia di Bs	

Comune di Coccaglio

PIANO PAESISTICO COMUNALE

7 COMPONENTI DEL PIANO PAESISTICO COMUNALE

Il Piano Paesistico Comunale in sintonia con il P.T.C.P. e in particolare con il "sistema del paesaggio dei beni storici" ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio che si trovano sul territorio comunale.

Il Piano Paesistico Comunale si propone di specificare ed eventualmente approfondire o variare alcune indicazioni date dalla Provincia seguendo la suddivisione delle componenti paesistiche individuate sia dal P.T.P.R. che dal P.T.C.P.

Le variazioni riguardano ambiti analizzati in modo specifico sia dal punto di vista geomorfologico che agronomico secondo gli studi redatti dal Dott. Leonardo Bellini.

Le componenti specifiche paesistiche individuate sul territorio di Coccaglio sono:

Le **componenti del paesaggio fisico e naturale** sono costituite dai boschi di latifoglie posti sul Monte Orfano e su alcune alture del territorio di Erbusco e dalla vegetazione naturale di alcune parti collinari. Emergono fra le componenti naturali le colline moreniche della Franciacorta ed il Monte Orfano, con i suoi crinali e i suoi ambiti di tutela, isolato nella pianura occidentale della Provincia.

Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale sono costituite essenzialmente: dalle colture specializzate a vigneto della Franciacorta e in particolare quelle poste sul Monte Orfano; dai seminativi e prati di rotazione della pianura; dalle aree agricole di valenza ambientale che ricalcano le fasce che corrono lungo le viabilità storiche principali e secondarie, oltre che lungo i corsi d'acqua principali. Nelle zone collinari le aree di valenza ambientale occupano le parti poste fra le colline della Franciacorta.

Le rogge e i corsi d'acqua sono quelli che prendono origine dal fiume Oglio e vanno verso ovest ad irrigare la pianura; i vasi di maggior entità da ovest ad est sono come già detto la Seriola Fusia che corre ai piedi del Monte Orfano e la Fusia che da Cologne giunge a Coccaglio scorrendo in pianura. La Seriola Nuova che giunge da Pontoglio, transita a nord di Chiari e attraversa a sud il territorio di Coccaglio e Rovato; la Castrina che da Chiari va verso S. Andrea ed il Duomo ed infine a sud la Trenzana.

Le componenti del paesaggio storico culturale ricalcano quelle del P.T.C.P. e sono costituite quindi dalla rete stradale storica principale (la ex statale n. 11 e la ex statale n. 573) e dalla rete ferroviaria storica che da Brescia porta a Milano attraverso Chiari e la Brescia-Bergamo che da Coccaglio ad un solo binario va verso Cologne.

Sono stati invece segnalati sulla cartografia in modo specifico i sentieri percorribili sul Monte Orfano, una possibile pista ciclabile provinciale che da Brescia va all'Oglio, ed infine alcune strade non segnalate nel P.T.C.P., quali le strade campestri asfaltate e no che collegano Chiari, Cologne, Rovato e le sue frazioni.

La cartografia riporta tutti i centri storici della zona a ovest della Provincia, fra i quali emergono i centri storici della Franciacorta, quelli di Rovato, Chiari e Coccaglio, individuando anche all'interno di questi i maggiori luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali.

Ai luoghi di rilevanza paesistica individuati dal P.T.C.P. che sono, come già riferito il Convento dell'Assunta a Rovato e l'ex monastero a Cologne posti sul Monte Orfano, si sono aggiunti tutti i Cimiteri posti nelle varie località. Nel territorio di Coccaglio ai già segnalati Palazzo Porro, villa Calini con la cascina Ingussano e il Palazzo Valotti si è aggiunto il Castellino sul monte.

Le componenti del paesaggio urbano sono formate dai centri e nuclei sparsi nella pianura posti nell'ovest della provincia di Brescia.

La zona è interessata a nord dall'autostrada Milano-Venezia che transita nel territorio di Rovato ed Erbusco con un casello a Rovato; a sud dalla futura autostrada Bre-Be-Mi; sempre a sud transita la deviante nuova all'ex statale n. 11, mentre a nord si ritrova l'ex statale 573 e nel territorio le varie provinciali che collegano da nord a sud tutti i Comuni.

E' stata inserita la strada in progetto che consente di evitare che il traffico pesante proveniente da Bergamo entri nel centro di Coccaglio.

Sulla cartografia sono stati riportati le aree edificate o impegnate dai P.R.G. di carattere residenziale e produttivo e sono stati distinte le aree per attrezzature pubbliche e le aree per servizi tecnologici.

Le componenti di rilevanza paesistica sono quelle individuate dal P.T.C.P..

7.1 Componenti del paesaggio fisico e naturale

Il censimento e la successiva analisi delle componenti naturali e agrarie del paesaggio sono stati effettuati sulla base di elementi e dati rilevati nel corso di sopralluoghi sul territorio comunale periurbano e delle indicazioni riportate dal piano paesistico fornito dall'Amministrazione comunale cui si è fatto riferimento in precedenza.

7.2 Componenti del paesaggio fisico e naturale

Il territorio comunale di Coccaglio, dal punto di vista del **paesaggio geomorfologico**, si colloca a sud/sud-ovest dell'area morenica sebina, che circonda la porzione meridionale del Lago d'Iseo.

Più in particolare, scendendo a livello di unità di paesaggio geomorfologico, sulla base degli studi E.R.S.A.L., si può suddividere il territorio comunale in tre zone: il rilievo montuoso, il fondovalle montano e la piana fluvio-glaciale e fluviale (wurmiana).

La prima zona, che interessa la parte nord-orientale del comune, comprende il versante orientale del Montorfano, ed appartiene al **Sottosistema PB (rilievi montuosi)**.

Al piede del versante suddetto si trovano il fondovalle montano di origine alluvionale appartenente al **Sottosistema PV**.

La restante parte del territorio comunale appartiene infine al **Sottosistema LG (livello fondamentale della pianura (wurmiana))**.

Le diverse zone sono classificate dall'E.R.S.A.L. come di seguito riportato:

SISTEMA P (Rilievi montuosi):

"Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi Lombarde, caratterizzati da un substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi."

SOTTOSISTEMA PB (Piano basale):

"Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum", ubicato a quota inferiore a 700 m (+ 300). Comprende l'orizzonte sub-mediterraneo, con sclerofille (Quercus ilex, Olea europea), e l'orizzonte sub-montano, con boschi di latifoglie eliofile (Quercus robur pedunculata, Quercus petraea, Castanea sativa)."

Unità PB1:

“Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.”

Unità PB3:

“Crunali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.”

SOTTOSISTEMA PV (Fondivalle montani):

Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie.”

Unità PV3:

“Superfici pedemontane di raccordo con l’alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.”

SISTEMA L (Livello fondamentale della pianura):

“Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formata per colmamento alluvionale durante l’ultima glaciazione (“wurmiana”).”

SOTTOSISTEMA LG (Conoidi ghiaiose):

“Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive (“alta pianura ghiaiosa”).”

Unità LG1:

“Superficie rappresentativa-modale dell’alta pianura ghiaiosa”, a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.”

Unità LG2:

“Superfici antiche, prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d’origine.”

In sintesi il territorio comunale presenta, da NNE verso S, un graduale dislivello morfologico, spostandosi dal rilievo montuoso isolato del Montorfano al suo fondovalle e, infine, alla piana fluvioglaciale e fluviale su cui è impostato il centro abitato e la campagna circostante.

Il rilievo montuoso del Montorfano è un rilievo isolato che si estende nei territori dei comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato.

La sua unica dorsale, diretta da nord-ovest a sud-est, è disegnata da un crinale con andamento ondulatorio irregolare composto da vertici, dossi, cime secondarie, brevi piani e selle, e tocca il punto più alto a 452 metri.

7.3 Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale sono qui intese come tutti quegli elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, composta da rogge e canali, e la vegetazione stessa, strutturata in filari e ripe boscate a sviluppo lineare, a margine degli appezzamenti agricoli.

La presenza di tali componenti del paesaggio di Coccaglio, che non possono certo definirsi naturali, ma che appartengono ormai al patrimonio storico-culturale locale, è stata analizzata come di seguito descritto.

7.3.1 Uso del suolo

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti forme d'uso del suolo, distinte per la zona urbana e periurbana:

TERRITORIO URBANO

- aree urbanizzate o da urbanizzare

TERRITORIO PERIURBANO

- seminativi
- prati stabili
- vigneti
- serre
- aree boscate
- aree venatorie allagate
- terreni incolti



La zona pianeggiante coltivata a seminativi

Fanno parte dei seminativi tutte le colture erbacee quali il Mais, il Loietto, la Barbabietola, l'Orzo, il Frumento, comprese le colture orticole in pieno campo. Anche i terreni sottoposti al set-aside sono stati classificati tra i seminativi. Infatti il set-aside, una pratica abbastanza recente che consiste nel lasciare incolta una determinata percentuale di superficie aziendale, prima destinata a seminativo. Tale procedura rientra nella politica comunitaria di contenimento delle produzioni agricole ed è finanziata dall'UE (ritiro dei terreni dalla produzione (PAC), secondo quanto previsto dal regolamento CEE 1765/92). Si è scelto di assimilare tale destinazione d'uso ai seminativi poiché essa ha carattere temporaneo, e tali terreni sono destinati ad essere nuovamente coltivati non appena termina il periodo relativo al finanziamento.

Per prati stabili si intendono i prati polifiti che non rientrano nell'ordinaria rotazione o avvicendamento delle colture.

Vigneti e serre sono le colture specializzate presenti nel territorio censito.



Un vigneto del Monte Orfano

Le aree boscate sono zone ove si rileva la presenza di boschi spontanei oppure oggetto di rimboschimento o rinaturazione spontanea.



Le aree boscate del Monte Orfano

Le aree venatorie allagate sono campi allagati per l'attività di caccia; sono presenti in misura limitata nel settore meridionale del comune.

Infine sono stati censiti i terreni incolti che sono presenti in misura marginale nel settore centro-occidentale del territorio comunale.

Il territorio urbano include il nucleo storico, le aree residenziali circostanti, più recenti, e le zone produttive e commerciali.

Le superfici interessate dalle diverse forme d'uso attuale del suolo, quantificate sulla base dei dati rilevati durante i sopralluoghi effettuati per la stesura del piano, sono riportate nella tabella seguente:

USO DEL SUOLO		
Territorio comunale:	aree Ha *	%
urbano	271,30	22,6%
periurbano	928,70	77,4%
Territorio periurbano:	aree Ha *	%
seminativi	802,6	86,4%
vigneti	41,9	4,5%
aree boscate	55,4	6,0%
prati stabili	2,7	0,3%
terreni incolti	2,7	0,3%
serre	1,3	0,1%
campi allagati	9,2	0,99%
Altri elementi		
rilievi isolati della pianura (M. Orfano)	0,94 Km ² *	

(*) misure indicative, ricavate da stime cartografiche degli elementi rilevati

Analizzando i dati sopra riportati si osserva che il territorio comunale periurbano interessa quasi il 90% del territorio comunale nel suo complesso. Le forme d'uso del suolo prevalenti sono: il seminativo, che interessa più dell' 80% del territorio comunale periurbano, seguito da boschi e vigneti che interessano, rispettivamente, quasi il 6% e il 5% del territorio periurbano.

La restante parte, pari a poco meno del 2% del territorio comunale periurbano, è occupata, in ordine decrescente di presenza percentuale, da campi allagati, in misura pressoché uguale da prati stabili e terreni incolti, e, infine, da serre.

Nota a parte merita il rilievo isolato del Montorfano, la cui superficie, pari a 0,94 Km², è occupata per circa 0,54 Km² da boschi e per quasi tutta la restante parte da vigneti.

7.3.2 Elementi vegetazionali

I filari e le ripe boscate, rientrano a pieno titolo nell'ambito degli elementi dell'antropizzazione colturale, poiché si tratta pur sempre di una coltura; un filare potrebbe infatti essere definito una coltura specializzata lineare pluriennale finalizzata alla produzione di legname.

Ma il ruolo di tale tipologia di vegetazione va molto oltre a quanto sopra. Infatti, nell'ambito di un territorio un tempo prevalentemente rurale, ove tuttora la componente agraria

conserva una certa importanza nell'assetto territoriale generale, il patrimonio del verde arboreo acquista un duplice ruolo paesistico ed ecologico.

Per quanto riguarda l'aspetto paesistico, l'insieme delle ripe boscate o siepi, dei filari e delle boschine costituisce un elemento chiave che caratterizza il paesaggio agrario lombardo. La salvaguardia di tali elementi diviene oggi fondamentale al fine di conservare quell'identità delineatasi e consolidatasi attraverso secoli di interazioni tra l'uomo ed il suo ambiente.

Non meno importante è il ruolo ecologico che esercita la vegetazione delle ripe ai fini della stabilità dell'agroecosistema. Basti pensare alla funzione protettiva nei confronti dell'azione erosiva esercitata sui suoli dagli agenti meteorici (vento e precipitazioni), oppure all'influenza sul microclima. Inoltre, dal punto di vista biologico, essa assume una funzione di filtro che attraverso l'assorbimento radicale degli eccessi di fertilizzanti, e la produzione di biomasse vegetali, previene l'eutrofizzazione ed arricchisce l'atmosfera di ossigeno e vapore acqueo. Ed infine vi è il contributo che questa offre alla biodiversità, costituendo una serie di corridoi ecologici che consentono alle specie animali di transitare e diffondersi nelle aree agricole e fornendo loro gli habitat che ne consentono la sopravvivenza.

Gli elementi vegetazionali del territorio periurbano sono classificabili nelle seguenti tipologie:

ELEMENTI VEGETAZIONALI PUNTIFORMI

- esemplari notevoli
- raggruppamenti

ELEMENTI VEGETAZIONALI LINEARI

- filari ad altofusto
- filari a capitozza alta
- ripe eterogenee continue
- ripe eterogenee discontinue
- ripe omogenee continue
- ripe omogenee discontinue

ELEMENTI VEGETAZIONALI AREALI

- aree boscate



Filare ad alto fusto

Le ripe boscate eterogenee sono siepi composte in genere da cespugli, da ceppaie e altofusti ed hanno un aspetto vario e composito.

Le ripe boscate omogenee invece hanno una struttura più uniforme e sono in genere costituite da fasce di cespugli, arbusti e/o ceppaie. Entrambe le tipologie di ripe sono classificate continue quando sono ben strutturate o, al contrario, discontinue quando sono

presenti delle fallanze che ne interrompono la struttura visiva. I filari sono costituiti da serie regolari di esemplari arborei uniformemente distanziati; essi possono avere un portamento ad altofusto o capitozza alta. Gli esemplari notevoli sono piante di grandi dimensioni, isolati o posti all'interno di ripe composte da esemplari minori, la cui presenza emerge visibilmente nell'ambito del paesaggio rurale circostante. Questi ultimi, in funzione delle loro dimensioni ed età, divengono componenti qualificanti il paesaggio agrario, ed acquisiscono un ruolo primario come elementi storico-paesaggistici da preservare e tutelare. I raggruppamenti sono elementi vegetazionali costituiti da insiemi di esemplari disposti non in modo lineare ma a gruppi. A differenza di tutti gli elementi sopraccitati, dotati di struttura lineare o puntiforme, sono state censite come aree boscate tutte le formazioni vegetazionali a struttura areale, anche se di superficie limitata.

Le informazioni raccolte sono state quantificate e riportate nella tabella seguente:

ELEMENTI VEGETAZIONALI	COMUNE DI COCCAGLIO	
	Sup. periurbana * – 9,29 Km ²	
<i>ELEMENTI VEGETAZIONALI PUNTIFORMI</i>	<i>num.*</i>	<i>num./Km²</i>
Esemplari notevoli	64	6,9
Raggruppamenti	15	1,6
<i>ELEMENTI VEGETAZIONALI LINEARI</i>	<i>Km*</i>	<i>Km/Km²</i>
Filari a capitozza alta	2,75	0,3
Filari altofusti	9,75	1,0
Ripe eterogenee continue	5,68	0,6
Ripe eterogenee discontinue	13,01	1,4
Ripe omogenee continue	2,79	0,3
Ripe omogenee discontinue	1,03	0,1
Vegetazione rada	5,89	0,6
<i>Totale</i>	<i>40,90</i>	<i>4,4</i>
<i>SOMMA VEGETAZIONE LINEARE:</i>	<i>Km*</i>	<i>%</i>
- TOTALE	40,90	100%
- BEN STRUTTURATA	20,97	51,3%
- DESTRUTTURATA	19,93	48,7%
<i>ELEMENTI VEGETAZIONALI AREALI</i>	<i>Km²*</i>	<i>% sup. periurb.</i>
Aree boscate	0,55	6,0%

(*) *misure indicative, ricavate da stime cartografiche degli elementi rilevati*

Le indagini compiute permettono di trarre le seguenti conclusioni:

- per quanto riguarda innanzitutto il patrimonio vegetazionale areale, si segnala che Coccaglio dispone di una buona **copertura boschiva**, nettamente prevalente rispetto gli altri comuni della pianura bresciana, localizzata però quasi interamente sulle aree acclivi del rilievo isolato del Montorfano.
- i **filari** ad altofusto e le ripe **eterogenee discontinue** rappresentano le formazioni vegetazionali lineari più diffuse nel territorio periurbano comunale;
- nel complesso le formazioni vegetazionali lineari **ben strutturate**, ovvero che non presentano frequenti interruzioni e forme di degrado, e, viceversa, quelle **destrutturate**, pertanto a minore valenza paesistica, presentano all'incirca la stessa percentuale di

patrimonio vegetale complessivo, poiché rispettivamente circa il 51% e il 49 % della vegetazione lineare totale;

- inoltre, sono stati individuati un buon numero di **esemplari** arborei di notevoli dimensioni (indicativamente con diametro del tronco superiore a 35-40 cm), e di **raggruppamenti**, la cui presenza ha una particolare valenza paesistico-estetica.

7.3.3 Viabilità rurale

Le strade della zona periurbana, ad eccezione delle principali arterie viarie che solcano il territorio comunale, sono costituite da: strade asfaltate, strade bianche, strade carrarecce.

Il patrimonio viario è stato quantificato ed i dati ottenuti sono riportati nella tabella seguente, ove si evidenzia la presenza e la densità per Km² delle strade in riferimento al territorio periurbano:

VIABILITÀ RURALE	COMUNE DI COCCAGLIO	
	Superficie periurbana * – 9,29 Km ²	
	Km *	Km/Km ²
- Strade asfaltate	30,8	3,31
- Strade bianche	7,6	0,82
- Strade carrarecce	9,5	1,02

(*) misure indicative, ricavate da stime cartografiche degli elementi rilevati

La rete viaria rurale che interessa il Comune di Coccaglio prende origine da alcune direttrici principali asfaltate, che si diramano a partire dal capoluogo, inoltrandosi nelle campagne circostanti ove raggiungono le numerose cascine presenti nel territorio periurbano; sovente esse proseguono trasformandosi in strade bianche e dando origine a diramazioni laterali, costituite da strade carrarecce, che completano la maglia stradale fungendo da rete secondaria di collegamento con gli appezzamenti coltivati.

Nel complesso la maglia viaria rurale presenta una struttura pseudo ortogonale, con assi disposti in direzione all'incirca N-S e W-E nel settore meridionale e NW-SE e NE-SW sul rilievo del Montorfano.

Limitatamente al territorio periurbano, si può infine osservare che la rete viaria rurale ha una densità abbastanza omogenea in tutto il comune.



Strada campestre



Seriola Castrina

7.3.4 Corpi idrici superficiali

La rete idrografica superficiale è dominata dalla presenza di tre corsi d'acqua perenni quali:

- Roggia Fusia
- Seriola Nuova Campagnola
- Seriola Castrina

Questi corsi d'acqua, tutti di origine artificiale, sono alimentati dalle acque del fiume Oglio, dal quale si diramano numerose derivazioni importanti, che si sviluppano in direzione ovest-est ed alimentano tutto il sistema irriguo dell'alta pianura bresciana occidentale.

La Roggia Fusia scorre nel settore settentrionale del territorio comunale, lungo la fascia pedemontana del Montorfano, con andamento all'incirca NW-SE. La Seriola Nuova Campagnola scorre, invece, nel settore mediano del territorio, ha un andamento irregolare, approssimativamente W-E. Infine, la Seriola Castrina scorre, in direzione W-E, nel quadrante meridionale del comune.

La rete idrica locale è composta da canali e scoli ad uso irriguo, che derivano le loro acque dalle rogge suddette e che si sviluppano perlopiù parallelamente alla viabilità rurale, secondo maglie rettangolari ad assi ortogonali.

Nella tabella seguente sono riportate le lunghezze dei corsi principali e la loro densità per Km² in riferimento al territorio periurbano:

CORSI D'ACQUA	COMUNE DI COCCAGLIO	
	Superficie periurbana * – 9,29 Km ²	
	Km *	Km/Km ²
- Seriola Castrina	2,01	0,22
- Seriola Nuova Campagnola	4,76	0,51
- Roggia Fusia	2,23	0,24

(*) misure indicative, ricavate da stime cartografiche degli elementi rilevati



Roggia Fusia che corre ai piedi del Monte Orfano

7.4 Componenti del paesaggio storico culturale

La rete stradale storica principale è costituita dalla ex statale 11 che transitava nel centro storico del paese proveniente da Rovato e si avvia verso Chiari e dalla ex statale 573 che da Coccaglio va verso Cologne e raggiunge Bergamo.

La rete stradale storica secondaria è invece formata da due strade che dal centro di Coccaglio raggiungono una sottomonte Cologne e l'altra si dirige verso sud per raggiungere Castrezzato.

La strada sotto monte Coccaglio-Cologne è costeggiata da una nuova pista ciclabile ed è una delle strade panoramiche più significative di tutto l'ovest bresciano.



ex statale 11 che entra da ovest nel territorio di Coccaglio



Viabilità secondaria storica che da Castrezzato va verso Coccaglio.
E' visibile il Convento dell'Annunciata sul monte

La rete ferroviaria storica è costituita nel territorio di Coccaglio dalla ferrovia elettrificata Brescia-Milano, costruita nel 1854, a doppio binario e dalla tratta non elettrificata ad un binario Milano-Bergamo-Rovato inaugurata addirittura prima nel 1848.

Il passeggero che utilizza la ferrovia Rovato-Bergamo nel comune di Coccaglio intravede a nord, in alcuni tratti fra le costruzioni, il Monte Orfano. Tali vedute vanno salvaguardate quali visuali particolari. Nella zona ad ovest dell'abitato di Coccaglio si ha invece, dal treno, una visuale spaziosa verso la pianura coltivata posta a sud.

La ferrovia Milano-Venezia transita in piena zona agricola, nel territorio di Coccaglio, pertanto vanno mantenute per i numerosi utenti le visuali sensibili sia a sud verso la pianura che a nord verso il Monte Orfano e le prealpi Lombarde.



La ferrovia storica che da Coccaglio va a Bergamo

Elementi di criticità possono essere la perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna e con le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.

L'edificio della stazione ferroviaria di Coccaglio ha superato la boa del secolo, infatti nel 1848 furono inaugurati il tratto di ferrovia Coccaglio-Bergamo e la stazione di Coccaglio.

Contemporaneamente è stata iniziata la realizzazione di via Matteotti quale viale storico alberato che porta dalla stazione al centro del paese.

7.4.1 Il centro storico

Fra le componenti del paesaggio storico culturale vi è il centro storico di Coccaglio, con il cuore nel vecchio Castello. Oltre ad edifici significativi posti nel nucleo storico il territorio si distingue per architetture rurali significative poste sia sul Monte Orfano che nella pianura coltivata. Il centro storico di Coccaglio si caratterizza per la presenza di edifici religiosi e civili di notevole importanza architettonica.

Fra questi emergono:

- Castello e zona di rispetto

- Edificio, via Castello, 5
- Edificio, via Castello, 50/52
- Chiesa S. Giovanni B. al Castello

- Chiesa S. Maria Nascente e torre

- Villa ex Guzzi con parco Acquetta
- Palazzo, V. Emanuele, 37
- Auditorium S. Giovanni (ex cinema teatro)
- Torre Medioevale
- Edificio ("Bar trattoria"), viale Matteotti
- Edificio, via Cavour
- Cascina S. Fiorano (scomparsa)

- Chiesa S. Pietro (posta sulla strada sotto monte che da Coccaglio porta a Cologne)

Nella pianura vi sono palazzi e case padronali di notevole valore, fra questi emergono:

- Villa Porro-Schiaffinati (cascina Lumetti) via Lumetti, 9
 - Villa Lechi già Maffei (Palazzo Valotti)
 - Villa Calini già Duranti (Ingussano)
 - Chiesa S. Girolamo (Ingussano)
 - Cascina Santella
 - Cascina Valenca Alta
 - Chiesa della B. Vergine Addolorata (Cimitero)
 - Casa Tonelli (sul Monte Orfano)
 - Chiesa della B. Vergine Immacolata – privata (Sorghe) posta sul Monte Orfano
 - Il Castellino
- (edificio residenziale ottocentesco, di particolare fattura, posto sul Monte Orfano)

Nel centro storico sono posti:

La Chiesa Parrocchiale di S. Maria Nascente

"La costruzione della nuova parrocchiale venne decisa dal consiglio comunale il 27 giugno 1717 e costruita dal maggio 1718 al 1737 su disegno di Antonio Corbellini secondo contratto stipulato il 21 febbraio 1718. La prima messa vi venne celebrata il 1 maggio 1737, ma le opere di rifinitura durarono a lungo sotto la guida dal 1748 del figlio di Antonio e di altri Corbellini quali Giacomo, Giuseppe, Antonio, Domenico, Gaetano e Bortolo.



Soltanto il 9 dicembre 1759 vi veniva trasferita la parrocchia. La facciata venne progettata nel 1782 da Giovanni Donegani, mentre Stefano Salterio di Laglio (Como) eseguì (secondo contratto del 7/10/1782) i due angeli che reggono la croce sul fastigio della facciata. Architettonicamente si tratta della prima opera documentata del Corbellini. Ha una facciata leggermente ondulata divisa in due piani da una grossa cornice e ornata di coppie di lesene, che le conferiscono particolare eleganza. All'estremità si fa profondamente convessa. Il portale venne disegnato da Bernardino Carboni ed eseguito da Angelo Orlandi nel 1760. Lo stesso ritmo, nota il Cappelletto, si nota all'inter no: i fianchi ondulati rientrano ad ogni aprirsi di cappella laterale: le cappelle sono sei, tre per lato. L'interno è grandioso e ricco d'arte. Dal 15 settembre 1745 al 30 maggio 1746 venne affrescato dal bolognese Francesco Monti,

secondo un contratto stipulato il 15 agosto 1747.

Gli altari quasi tutti preziosi hanno pale molto belle. Sull'altare maggiore domina la Madonna del Patrocinio di Francesco Savanni (1757) lodata da G.B. Tiepolo, durante un suo viaggio di ritorno a Venezia dalla Spagna. Suggestiva è anche la tela raffigurante l'Ultima Cena, di Santo Cattaneo (1786). La pala dell'Immacolata Concezione è firmata da Antonio Zadei 1758, quella dei Santi Martiri è attribuita a Gabriele Rottini. Trasferita poi sul terzo altare di sinistra, venne al suo posto sostituita da un gruppo ligneo della Valgardena raffigurante la Madonna e i Santi. In sagrestia si conserva una bella Adorazione dei Magi di Agostino Galeazzi. Notevoli anche le sculture. Il disegno dell'altare maggiore e del tabernacolo sono di Domenico Carboni; sono di Antonio Calegari (secondo un contratto firmato il 16 aprile 1757) i quattro puttini della custodia del SS. Sacramento. L'ancona è dovuta a Vincenzo Baroncino di Rezzato che ha usato marmi di Botticino, Carrara, Saravezza africana, giallo di Verona e verde antico. Si devono a Domenico Carboni e al fratello Bernardino le bellissime cantorie (1758) marmorizzate e indorate da Giuseppe Soatti e da Orazio Bresciani. Domenico, Bernardino e Giovan Battista Carboni collaborarono all'erezione dell'altare dei Santi Martiri protettori Maurizio e Giacinto (il disegno è di Domenico, Bernardino ne curò la costruzione e Giovan Battista lo completò e scolpì due statu). L'esecuzione dell'opera è dovuta al tagliapietre Angelo Orlandi (contratto del 10 aprile 1758). L'opera veramente singolare venne completata con le statue nel 1781. L'altare dei SS. Sacramento venne disegnato dai fratelli Corbellini nel 1787, ma vi pose poi mano nel 1795 Pietro Giuseppe Possenti, bergamasco ma anche designato come "scultore del Duomo di Brescia". Il S. Giovanni Battista del Battistero è opera del coccagliese Angelo Rubagotti. Recentissima è la torre che ha sostituito quella molto bella di stile rinascimentale della vecchia pieve pericolante e pendente. La nuova torre venne costruita nel 1955 su progetto dell'architetto rovatense Nino Curti".

Note tratte da "Enciclopedia Bresciana" – volume II – A. Fappani – Edizioni "La voce del Popolo" Brescia



COCCAGLIO - Antica Pieve (1400) - Facciata romanica

fotografia dei primi del '900



"La Vecchia Pieve venne allungata e ampliata a tre navate intorno al 1530 con sei altari (S. Caterina, Corpus Christi, S. Giuseppe, S. Antonio, S. Luca, S. Bernardo) mentre al contempo venne costruito il campanile. Venne poi risistemata nel 1650 e affrescata nella volta e restaurata nel 1940. Dopo il crollo di una campata del tetto avvenuta l'11 maggio 1974 venne nel giro di soli tre mesi, ricostruita e restaurata nelle sue linee originali. La chiesa contiene tra l'altro due opere del Civerchio ("S. Antonio" e "S. Orsola") e una statua lignea di Cristo alla colonna".

Auditorium S. Giovanni



L'immobile di proprietà comunale è costituito dall'edificio di una chiesa di impianto cinquecentesco a navata unica con copertura a volta a tutto tondo, situata all'interno del "castello" recetto di Coccaglio, prospettante sulla piazzetta interna centrale, con annesse alcune superfici di proprietà comunale, tra cui un'antica cantina medioevale nella quale alcuni anni or sono una campagna di scavi archeologici ha messo in luce un'antica tomba.

L'edificio religioso, dopo la fase di dismissione ottocentesca è stato adibito nei primi anni del novecento a cinema teatro, con la creazione di un palco nell'abside con sottostante centrale termica e di un palchetto nella testata di ingresso della navata.

Negli anni settanta una prima ristrutturazione ha consolidato strutturalmente la copertura, ha realizzato un nuovo impianto di riscaldamento (abbandonando la vecchia centrale termica) e di illuminazione, ha realizzato i nuovi pavimenti

Nell'anno 2001 è stato approvato un nuovo progetto di restauro e si sono attuate le seguenti opere:

- rimozione di pareti divisorie prive di valore storico, architettonico, sottostanti il palco in legno all'ingresso della navata,*
- rimozione dell'impalcato in legno e della sottostante centrale termica nell'abside, al fine di riportare il pavimento dell'abside alla quota originaria,*
- realizzazione di una nuova centrale termica sottostante l'abside, ottenuta abbassando il vano interrato già esistente, con accesso dall'esterno,*
- realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento a ventilconvettori, rimuovendo gli attuali termoconvettori assolutamente inadeguati per la loro rumorosità,*
- realizzazione di un nuovo impianto elettrico, completo di impianto di emergenza e di rilevazione fumi,*
- consolidamento strutturale del palco in legno e la sua protezione con vernici specifiche al fine di permettere l'uso in sicurezza dei posti a sedere un tempo presenti sul palco,*
- rifacimento degli intonaci, integrati con opportuni pannelli in grado di controllare i problemi acustici inerenti l'uso del bene,*
- creazione nell'edificio adiacente dei bagni di pertinenza della sala pubblica e di una stanza al servizio della medesima.*

Tutti i lavori eseguiti sono stati finalizzati alla riqualificazione funzionale dell'immobile, all'esecuzione dei necessari lavori di adeguamento degli impianti, alla messa in sicurezza

dell'edificio, all'esecuzione dei lavori strutturali di consolidamento, alla valorizzazione dell'edificio nel contesto urbano di grande pregio ambientale e tipologico nel quale è inserito. Inaugurato nel 2003, dispone di 135 posti a sedere ed è attrezzato con finiture che consentono un'acustica per rappresentazioni teatrali e musicali.

Il Castello

«Si può senz'altro affermare che il "castrum" medioevale è sorto sull'impianto di quello romano; ne fanno fede il basamento della torre principale e di quella occidentale, da poco messa alla luce, come le fondazioni di una terza torre sorgente a mattina, in posizione simmetrica alla seconda; tutte di materiale romano. In questa opera imponente di fortificazione romana del territorio di "Brixia" gli abitanti del medioevo si rinchiusero e con riattamenti e restauri si crearono la loro ottima difesa.

Oggi soltanto il lato nord dell'antica cinta murata presenta alcuni resti dell'antico castello, ai quali debbono aggiungersi le torri già menzionate. L'ingresso, preceduto da un modesto e rustico rivellino, conserva le tracce del ponte levatoio. Interessante è percorrere le stradette che suddividono con una certa regolarità l'abitato nell'interno del castello, dove sorge l'antica chiesa, rifatta più tardi e dove le casupole portano certamente nascosti molti segni delle antiche abitazioni. E' uno dei pochi borghi fortificati ancora esistenti in provincia, che vanno conservati nella loro integrità, senza moderne alterazioni, sia per quanto riguarda la struttura



Una strada del castello



La vecchia Torre con l'accesso al castello e sullo sfondo la nuova torre campanaria costruita dopo la seconda guerra mondiale

sia per il colore del tempo.

Molto movimentata è la storia nel medioevo di questo castello in quanto esso fu caposaldo assai ben munito della seconda linea di difesa dei bresciani, spalleggiati da Azzone Visconti; altro episodio fu la riconquista del castello compiuta da Pandolfo Malatesta. Re Luigi XII nel

1509 vi pose il campo, durante la sua pacifica avanzata verso Brescia; poi nel 1528 vi passarono, col terrore della popolazione, le truppe del duca di Brunswich. In quel tempo il castello doveva avere ancora una certa struttura importante poiché negli anni successivi venne destinato come uno dei quattro quartieri del "piano" delle ordinanze del territorio (gli altri erano Lonato, Ghedi e Orzinuovi).

Qualche anno prima Marin Sanuto, nella sua visita nel bresciano così lo describe: "Cochaj è un castello di terren, con fosse e ponte levador: non vi sta castellan, ma è pieno di caneve de vin et de fien: et è una chiesa di S. Maria plebe di Cochaj". Il Da Lezze invece nel 1610 nel suo Catastico scrive: "con un castello, fosse et muraglie decorate". Come al solito, in tempo di pace, le piccole casette a un piano e di dimensioni minime (fra i 30 e 40 mq.) servivano a vari usi, primo fra tutti da cantina, però ancora nel Settecento le famiglie le tenevano care per riporvi "le robe" in caso di guerra. Ecco perché sulla mappa del primo Ottocento le celle, e se ne contano una cinquantina, sono ancora intatte e ben divise.

Della famiglia Coccaglio, antichi valvassori del borgo, si hanno poche notizie. Nel sec. XV avevano casa in Brescia presso S. Marco poi si trasferirono fra la piazza di S.M. Calchera e contrada S. Spirito attorno alla metà del sec. XVI costruendosi l'attuale palazzo Fisogni. Avevano buona proprietà a Carpenedolo e Calvisano (casa Casella). La famiglia si spense con Carlo (n. 1661) q. Gasparo sulla fine del sec. XVII».

da "LE DIMORE BRESCIANE IN CINQUE SECOLI DI STORIA" FAUSTO LECHI, EDIZIONI DI STORIA BRESCIANA

7.4.2 Componenti del paesaggio urbano

Attraverso la cartografia di PRG è possibile riconoscere le zone urbanizzate del comune distinguendo il centro storico, le zone residenziali, le zone produttive, le aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico e la viabilità. In particolare le zone produttive vedono la presenza di industrie, artigianato e attività commerciali che si sono sviluppate essenzialmente dal 1970 ad oggi lungo la ex strada statale 573 che conduce a Cologne e lungo la ex strada statale 11 che porta a Chiari. Esiste infine anche una zona terziaria a confine con Rovato.

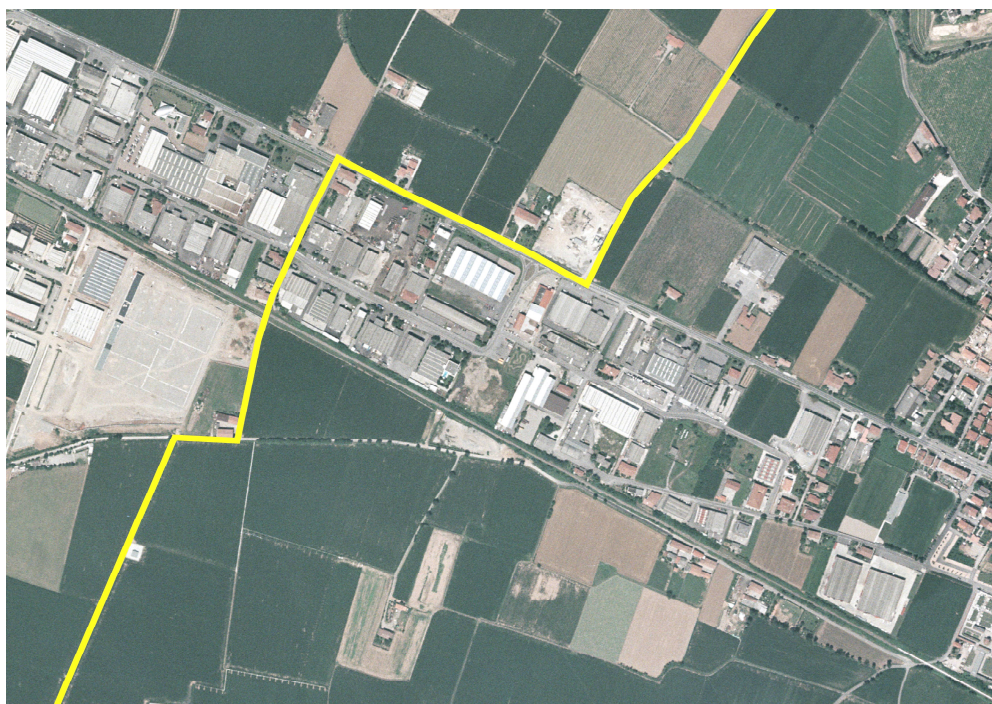


I quartieri residenziali sorti negli ultimi decenni

La viabilità principale esistente è costituita dalla ex strada statale n. 573 che va a Bergamo attraversando l'abitato e dalla ex strada statale n. 11 che da Brescia porta a Milano e che oggi transita a sud del centro. Vi è la previsione viaria di realizzare una circonvallazione che escluda dal traffico pesante proveniente da Bergamo l'abitato di Coccaglio.

Il territorio comunale necessita di una attenzione particolare per attutire gli impatti ambientali che possono essere provocati dalle arterie di traffico esistenti o future essendo Coccaglio uno snodo per Milano e per Bergamo da Brescia.

La viabilità storica principale e secondaria e la ferrovia storica consentono delle vedute e degli scorci del Monte Orfano del centro storico, della torre e della parrocchiale che sono da salvaguardare.



La zona industriale posta sulla ex statale verso Cologne, sorta negli anni '70-'80 del secolo scorso

7.4.3 Componenti di criticità e degrado del paesaggio

Tali componenti, rappresentate in genere da quegli elementi la cui presenza comporta un'alterazione importante, generalmente dotata di un connotato negativo nell'ambito del paesaggio tipico di un territorio esaminato è in genere costituita da elementi quali: le aree estrattive (presenti e pregresse) e le discariche od altri ambiti degradati e soggetti ad usi diversi. Nel territorio comunale di Coccaglio non si rileva la presenza di fenomeni particolarmente impattanti.

7.4.4 Rilevanza paesistica – beni costitutivi del paesaggio

Il piano attribuisce particolare rilevanza ai beni costitutivi del paesaggio urbano e rurale a cui poi fare riferimento per una normativa di salvaguardia da riportare nel P.R.G..
Fra le componenti di rilevanza paesistica nel territorio comunale vi sono:

Boschi di latifoglie, macchia, frange boscate

Il bosco è l'insieme di una superficie di terreno e del soprasuolo che lo ricopre. Il **Monte Orfano** ha fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante; l'esposizione e la qualità del substrato litologico costituiscono elementi di forte commutazione paesistica. Il bosco sul Monte Orfano rappresenta il connettivo vegetazionale che protegge dall'erosione delle acque e contribuisce alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione ambientale, all'equilibrio e alla compensazione biologica generale.

Elementi di criticità sono:

- la diminuzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato o di forti tagli,
- l'aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate con conseguente aumento del rischio idraulico per l'abitato di Coccaglio.
- la progressiva soppressione del bosco per aumentare i terrazzamenti per i vigneti che aumentano lo scorrimento delle acque,
- la progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere,
- il rischio di incendi.

Il Monte Orfano

Il Monte Orfano è considerato un rilievo isolato nel sistema fisico ambientale della Provincia pur nella diversità della sua composizione geologica e per l'origine tettonica.

Elementi di criticità sono:

- la perdita del ruolo di "Emergenza" nel suo insieme morfologico, dato il forte valore morfopaesistico geopedologico e archeologico che il Monte Orfano offre,
- la presenza in ambiti contigui o nella zona di elementi edificati o di degrado che da visuali pubbliche (strade e percorsi ferroviari) vengono a trovarsi in una condizione di conflittualità di scala percettiva e/o di ostacolo alla completa lettura dell'emergenza.

Crinali e loro ambiti di tutela del Monte Orfano

Costituiscono gli spartiacque dei bacini idrografici e assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini di percezione visuale e caratterizzano il paesaggio. Il Monte Orfano offre un crinale sommitale e crinali secondari caratterizzati da una morfologia regolare e continua e ha spazi sufficientemente ampi da contenere un sentiero di transito. Il crinale nel caso del Monte Orfano consente di leggere sia dalla Francia Corta che dalla pianura il profilo del monte (lo sky-line) divenendo un fattore paesaggistico principale della zona.

Elementi di criticità sul territorio di Coccaglio non sono ravvisabili.



boschi di latifoglie sul Monte Orfano



Il crinale del Monte Orfano visibile dalla campagna

Culture specializzate: vigneti

Tali colture si sono sviluppate ai piedi e sul Monte Orfano dando origine a vigneti d.o.c., sono abbinate alla struttura del terrazzamento e costituiscono uno degli elementi connotativi del paesaggio.

Elementi di criticità sono la dismissione delle colture o la modifica della modalità di tenuta, con effetti sulle giaciture e sulla morfologia di versante collinare, (a partire da nuove strade carrabili che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale) e i processi aggressivi di urbanizzazione

Aree agricole di valenza paesistica

Nel territorio di Coccaglio è stata identificata sia dal P.T.C.P. che dal Piano Comunale Paesistico una grande area agricola in diretta contiguità fisica con il corso della Roggia "Castrina" che proviene da Chiari. Il nome di castrina proviene da Bertolino Castrini.

«Bertolino Castrini, oriundo di Travagliato, ma «abitante de la terra de Pontoleo» ed altri conterranei nel 1505 presentarono alla Serenissima Repubblica di Venezia una petizione intesa ad ottenere l'autorizzazione per ampliare e prolungare un'altra Roggia che, attingendo acqua dall'Oglio, la portasse fino a Travagliato, risultando insufficiente quella della Trenzana, che proprio allora si stava dilatando».

Altre fasce di aree agricole di valenza paesistica interessano il territorio, in quanto in contiguità fisica o visuale con elementi di forte carattere paesistico di più vaste dimensioni.

Tali fasce si sviluppano:

- lungo la strada campestre che da Chiari costeggia la villa Calini, la cascina Borpione, la cascina S. Floriano attraversando la linea ferroviaria per Bergamo e raggiunge solo il cimitero di Coccaglio,
- lungo la "Roggia Nuova" che dal territorio di Chiari attraversa quello di Coccaglio per arrivare a Rovato. La concessione per realizzare la Roggia venne data su richiesta dei clarensi (che avevano potuto constatare i grandi benefici che si ottenevano nell'ubertoso territorio grazie alle acque della Seriola Vetra) il 30 agosto 1467 dal doge Alvise Vendramin e diretta ad Antonio Veniero Podestà e a Giovanni Emo capitano di Brescia.

Altre fasce di aree agricole paesistiche hanno la finalità di salvaguardare punti panoramici o visuali panoramiche:

- lungo la statale 11 nel tratto che dall'abitato di Coccaglio in piena zona agricola va verso Chiari,

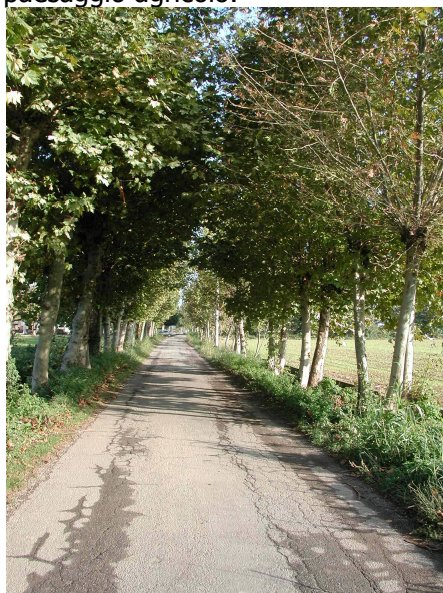


- lungo la ferrovia storica Coccaglio-Bergamo nella zona ovest che guarda verso sud,
- lungo la ferrovia storica Milano-Venezia nel tratto agricolo che attraversa il territorio di Coccaglio con visuale sul Monte Orfano e nella zona agricola ricca di filari e rogge,
- lungo la strada comunale che da Coccaglio porta a Castrezzato passando davanti al Palazzo Valotti.

Elementi di criticità sono dati dalla perdita di fruizione agricola ed edificazione che interdice la possibilità di percezione del contesto e dalla interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.

Filari alberati

I filari alberati caratterizzano il paesaggio agrario di Coccaglio nella zona pianeggiante posta a sud della linea ferroviaria Coccaglio-Bergamo sottolineando le partizioni colturali; sono presenti lungo i corsi d'acqua, le strade poderali ed i percorsi ciclopedonali. E' necessario salvaguardare e potenziare la maglia dei filari come immagine paesaggistica tipica della pianura anche con convenzioni con gli agricoltori, primi attori nell'utilizzo e nella salvaguardia del paesaggio agricolo.



Filari di alberi lungo una viabilità agricola



Filari di alberi lungo la roggia castrina

Corsi d'acqua principali - Il sistema irriguo artificiale

Sono corpi idrici artificiali primari e secondari, ad andamento rettilineo identificati in cartografia che contribuiscono con la rete idrica naturale ed il sistema viario e di parcellizzazione alla definizione geometrica percettiva del paesaggio agrario di questa zona. Essi rappresentano anche un'importante testimonianza storico materiale dei processi insediativi storici e dell'antropizzazione culturale.

Nel territorio di Coccaglio da sud a nord si sono individuati i seguenti corsi d'acqua principali. (note tratte da "Il Fiume Oglio nella storia" – D. Luigi Moletta – Sardini Editore – anno 1976)

La castrina

«Nella descrizione precedente del 1482 questa Seriola del Plantale che diede origine alla Castrina era designata semplicemente come «una Seriola dil Plantale che adacqua certi prati da mane a Parte a Olio li quali sono di homini di Palatiolo».

In fine alla descrizione del 1605 la Seriola è designata col suo nuovo nome: ... « vi è la bocca della Seriola Castrina la quale passa per Pontoglio, Chiari ed altri luoghi, ed è un vaso che ha dell'acqua assai venendo fino a Travagliato et anco più verso Brescia».

Il progetto preparato dall'illustre idraulico clarense Maffoni approfittava dell'antico canale Plantale, che aveva la bocca di presa a circa 300 metri a valle del Ponte di Palazzolo e arrivava fino a Pontoglio e di parte di un fossato che fino dal tempo più remoto attorniava il territorio di Pontoglio; ampliati ambedue e collegati, li prolungava fino a Travagliato con un percorso di km. 25,500 attraversando i territori di: Palazzolo, Pontoglio, Chiari, Coccaglio, Rovato, Cazzago S.M., Berlingo, Travagliato. Qui si divide in: Castrino, Castrinello e Mainetta».



La seriola nuova

«Il percorso della seriola nuova è ben più lungo: ricevuta al partitore del Bosco Levato la sua dotazione d'acqua dalla Seriola Vetra, essa dirige il corso verso est in un alveo interrato della larghezza media di metri 6,50-7. Il territorio irrigato di sua competenza è di ettari 2924,66 con una coeficenza di litri 1,25 al secondo per ettaro. Passa sul territorio di Chiari 300 metri a nord della Vetra, poi entra in quel di Coccaglio e prosegue per Rovato, Cazzago S. M., Castegnato, Ospitaletto, Rodengo, Gussago, Travagliato, Torbole Casaglia esaurendo il suo compito dopo circa 28 chilometri di canale lungo il quale con 28 bocche di presa di portata varia a seconda del compresorio irriguo di ciascuna, in ore 1860 settimanali, usate a turni fissi di giorni sette e mezzo per ogni utente, esaurisce il suo compito. A causa della natura ghiaiosa del terreno il fondo del canale fu pavimentato e le sponde rivestite di calcestruzzo, dal partitore fino alla cascina «due Porte»; l'opera fu in parte aiutata dai sussidi governativi.

La livellazione è stata diretta e condotta a termine dall'idraulico clarense Bartolomeo Maffoni, noto per simili opere in Palazzolo, Orzinuovi, Fontanella.»

Il canale della Fusia

«Il manufatto di presa della Fusia, prima della costruzione della Diga del Consorzio dell'Oglio, era costituita da una specie di Ponticello a tre arcate o cunicoli muniti di paratie aventi rispettivamente da est ad ovest una luce di m 2,48; m 2,45; m 2,60; la soglia è a 180 m.s.m. Della grandiosa ed ardita impresa della escavazione della Fusia fu geniale, ideatore e principale animatore il nobile milite Oldofredo, figlio del conte Giacomo Oldofredi di Iseo che aveva forse intorno a Cologne e Rovato molte possessioni fondiari; a lui si associarono 77 proprietari terrieri di Palazzolo e 67 di Chiari che dall'acqua della nuova roggia avrebbero ricavato immensi vantaggi per la loro campagna.

Il Rota, attenendosi ai documenti fondiari della Roggia da lui pubblicati in appendice al suo volume, "Il Comune di Chiari", fa giustamente osservare che un tal fatto non può far dubitare in alcun modo che i promotori della Fusia abbiano fatto scavare un canale nuovo iniziatosi al principio dell'anno 1347. Difatti il giorno 25 marzo 1347, festa dell'Annunciazione di Maria, in Capriolo, a rogito del notaio Valentino Tartani, l'Oldofredi e compartecipi di Palazzolo e di Chiari comperavano il terreno necessario per l'escavazione del vaso, Seriole fiende, nel territorio di Capriolo e di Adro».

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario sono necessari:

- la conservazione e riqualificazione paesistico-ambientale del reticolo idrografico anche minore. La conservazione del reticolo idrografico esistente deve costituire l'appoggio per un generale processo di valorizzazione paesistico-ambientale, creando le premesse di una eventuale rinaturalizzazione degli elementi più significativi, caratterizzanti in senso strutturale il paesaggio agrario di questa parte di pianura,
- la tutela della morfologia consolidata e storica dei corsi d'acqua artificiali.

Edifici di interesse ambientale

Sono tutte le cascine sparse nel territorio agricolo di pianura di Coccaglio.

La cascina

«Se il castello, i palazzi, le case padronali sono gli iconemi, emergenti nel paesaggio della pianura lombarda, le manifestazioni prime della sua storia e della sua identità, insieme con le chiese e gli edifici religiosi, il supporto, la base del sistema territoriale, è un iconema diffuso, leit-motiv, quasi celato, nel paesaggio, umile e forte al tempo stesso nel suo imporsi alla percezione: la cascina. Essa è insediamento e centro di produzione, fulcro dei microterritori, delle cellule territoriali elementari, e raccordo reticolare su cui si costruisce il territorio, la trama organizzata delle strutture produttive e insediative. Della cascina si può parlare come di una corte chiusa, rivolta al suo interno, e che all'esterno, alla percezione, offre poco, acquattata com'è nel verde, nascosta tra gli alberi, anche se qualche volta resa visibile dai viali d'accesso, da una pretesa di ordine urbano legato al gusto e alle aspirazioni dei proprietari che spesso appartengono alla borghesia e alla cultura cittadina. Ma la cascina è soprattutto luogo di lavoro; a esso si piegano le forme dell'insediamento, le regole del vivere e dello stare della gente, intimamente legate o condizionate dalle regole del produrre. La cascina non presenta aspetti sempre analoghi. Ciò dipende dalla sua origine e dalle corrispondenti forme dell'organizzazione produttiva. Così c'è la cascina che rappresenta le corti più antiche di base cinquecentesca o anteriori legate alla conduzione semif feudale, mezzadrile, della terra e la grande cascina gestita secondo le regole capitalistiche più avanzate, con manodopera avventizia, salariale o mista. Questa si lega alle grandi proprietà, mentre la prima è propria degli appoderamenti minuti, risultato delle frammentazioni delle

proprietà e della loro valorizzazione legata ai singoli coltivatori. All'interno i complessi comprendono case d'abitazione, stalle, granai, magazzini, fienili, e poi gli annessi della vita domestica, i pollai, i servizi igienici, i locali di disbrigo, ecc. Complessi perciò stesso enormi, che in taluni casi comprendono abitazioni per diverse famiglie. Frequente è in zona dove l'organizzazione delle proprietà era basata un tempo su poderi a gestione mezzadrile, la presenza nelle corti della casa del proprietario accanto alle case contadine; spesso si tratta di case signorili ispirate a modelli urbani e di notevole pretesa architettonica: associazione di proprietari cittadini propri del periodo che va dal XV al XVIII secolo, quando i borghesi che acquisivano dei fondi nelle campagne si attevano alle istruzioni dei cultori di cose agrarie. I quali, in quei secoli, erano personaggi importanti nella vita delle campagne lombarde, secondo una tradizione culturale cui si devono molte delle grandi conquiste agricole e dei relativi progressi tecnici. Personaggi come Tarello o Agostino Gallo (Le venti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa, 1569) dettavano i modi migliori di conduzione dell'agricoltura e ispiravano i borghesi che decidevano di impegnare nella terra i loro danari. Di qui nasce un certo stile proprio del mondo agricolo lombardo che trova i suoi riflessi nel paesaggio, dove c'è spesso l'elemento funzionale, come la cascina organizzata per la grande produzione, ma dove c'è anche l'elemento architettonico che abbellisce, il viale di accesso orlato d'alberi, il brolo che accoglie alberi da frutta e piante ornamentali».

tratto da "Gli iconemi: storia e memoria del paesaggio".
Testi di Eugenio Turri – Barbara Capozzi – Walter Guadagnini – Giorgio G. Negri – Emilio Tadini

Electa – anno 2001



Elementi di criticità:

Per quanto attiene alle cascine ed ai nuclei rurali di pianura il fenomeno di maggior criticità è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi estranei al contesto, determinati dalle necessità logistiche contingenti del settore agricolo produttivo. L'abbandono ed un riuso non sempre attento alle caratteristiche tipologiche e di rapporto con il contesto determinano un ulteriore fattore di pericolosa perdita dell'identità della componente paesistica ed in generale di riconoscibilità dei paesaggi di contesto della pianura.

Costituiscono altresì elementi di criticità per tutti i nuclei isolati:

- la cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari,
- l'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo,
- la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri,
- la modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione,
- la recinzione e la privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

Fra le componenti del paesaggio urbano di rilevanza paesistica vi è senza dubbio il **centro storico** di Coccaglio.

Il P.R.G. vigente è corredato da studi che hanno verificato le condizioni degli insediamenti sotto il profilo igienico-sanitario, lo stato di conservazione edilizia, la coerenza architettonica e ambientale con il contesto urbano e le destinazioni d'uso e assicurano la tutela e la valorizzazione del nucleo di interesse storico, artistico ed ambientale e dei piccoli nuclei antichi sparsi nella campagna agricola, promuovendo azioni utili a favorirne sia il restauro che la migliore fruibilità al fine di individuare e sottoporre ad apposite modalità di intervento tutti i beni storici, monumentali, artistici ed ambientali, meritevoli di salvaguardia e di conservazione.

Il centro storico di Coccaglio è delimitato dal perimetro che individua le zone che rivestono carattere storico, architettonico, artistico e di pregio ambientale tenuto conto della cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano e del primo catasto italiano (1890).

In queste zone, ogni intervento ha lo scopo di conservare i valori ambientali desumibili dal significato storico complessivo della zona, dalla qualità architettonica delle strutture edilizie, dalla presenza di monumenti, dall'unitarietà urbanistica e funzionale dell'insieme.

La delimitazione comprende, oltre ai fabbricati, gli spazi liberi, attualmente occupati da giardini, parchi, orti e broli che si possono considerare parte integrante degli agglomerati urbani di antica formazione.

Le norme di attuazione vigenti del P.R.G. per il centro storico non consentono:

- la cancellazione dei caratteri originari dei nuclei storici con interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica o di trasformazioni del tessuto edilizio storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari,
- l'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo,
- l'ampliamento per addizione dei nuclei storici introducendo elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente,
- la perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche,
- la modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine ormai consolidata.

Lo studio sul centro storico ha individuato una serie di edifici di importanza architettonica che va oltre quelli individuati dal P.T.C.P. attraverso lo studio delle tipologie edilizie e il reperimento di materiale documentaristico storico.

Oltre le Chiese e il Castello, si sono individuati i palazzi, le case padronali e di pregio con relativi corpi accessori.

Palazzi – Case padronali e di pregio

Sono gli edifici che costituivano la residenza padronale delle classi agiate. Sono caratterizzati da dimensioni emergenti rispetto agli altri edifici residenziali, dalla presenza di un cortile o giardino privato, di elementi decorativi in facciata (pietre lavorate, balconi, portali, statue, inferriate, dipinti, ecc.), da porticati, loggiati e scaloni di particolare valore architettonico e decorativo.

Corpi accessori di palazzi e di case padronali e di pregio

Sono i corpi di fabbrica che fanno parte del complesso residenziale padronale e che hanno svolto funzioni accessorie e di servizio alla residenza principale.

Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico-ambientali e storico-culturali che ne determinano la qualità nell'insieme

Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, (spesso sovracomunali) e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

Il P.T.C.P. ha individuato tre ambiti nel territorio comunale di Coccaglio di elevato valore percettivo:

- tutte le zone agricole a nord della statale 573 fino alle pendici del Monte Orfano. In tale zona viene ricompresa una delle strade storiche secondarie di forte valenza paesistica, cioè la strada che da Coccaglio sotto monte porta a Cologne. Nell'ultimo anno è stata realizzata a fianco di tale strada un percorso ciclopedonale molto utilizzato,



- la zona agricola attorno al Palazzo Porro Schiaffinati a confine con Chiari,
- tutta la zona di pertinenza della Valenza Bassa. In tale cascinale è nato e vissuto lo scrittore Agostino Turla, autore del famoso libro "La Statua di Sale".

In tali ambiti di elevato valore percettivo il Piano Comunale ha inserito le aree di pertinenza cintate da mura realizzate con sassi di fiume della Villa Lechi già Maffeis (Palazzo Valotti).

Elementi di criticità sono:

- l'introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico,
- la compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme,
- la riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione o sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

Siti notevoli

Nell'ambito del territorio comunale è presente un sito di particolare interesse, denominato "sito notevole", coincidente con l'area occupata dalle pendici boscate del Montorfano. La scelta si è basata sulla presenza di elementi vegetazionali e paesistici di maggior rilievo e densità di presenza, che conferiscono a tale area una valenza paesistico-ambientale superiore alla media.

Dal punto di vista geologico il Montorfano è il più antico e interessante affioramento della pianura padana ed è composto dal cosiddetto "conglomerato" di natura litorale. In particolare, l'elevata frequenza degli elementi ciottolosi grossolani e la buona estensione conglomeratica presuppongono l'esistenza in loco di un antico delta fluviale. Al monte è stata attribuita un'età da 26 a 5 milioni di anni, mentre il suo aspetto attuale è dovuto all'azione erosiva dei ghiacci che ne modellarono sommità e versanti.

Come detto in precedenza, il rilievo del Montorfano, interessa una porzione del territorio comunale pari a circa 1 Km², occupata per più della sua metà da boschi e per la quasi totalità della parte restante da vigneti. Questi ultimi sono ubicati in prevalenza sul versante meridionale, più facilmente accessibile e più esposto al sole, che presenta un clima più arido del versante settentrionale e pertanto ospita associazioni vegetazionali più xerofile.



Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

Il P.T.C.P. individua, un'importante serie di luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio.

Il Piano Paesistico Comunale oltre i luoghi di rilevanza paesistica individuati dal P.T.C.P. che sono:

- il complesso rustico e la Villa Calini
- la cascina Valenca Bassa
- il palazzo Valotti già Lechi e Maffei
- la villa Chizzola-Porro

individua anche:

- il Castellino (sul Monte Orfano)
- la cascina Tonelli (sul Monte Orfano a confine con Rovato)
- la cascina Valenca Alta
- la cascina Santella
- la chiesetta della Beata Vergine Incoronata posta sul Monte Orfano.



La cascina Ingussano con la chiesetta di S. Girolamo dopo il restauro

Il PGT oltre alla loro salvaguardia si prefigge di tutelare la loro visibilità dalle strade storiche, dai punti e dalle visuali panoramiche, infatti elementi di criticità possono essere dovuti a perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi, sostituzioni o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari; degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile; compromissione delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

I punti e le visuali panoramiche sono i luoghi consolidati e non di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici del territorio di Coccaglio e comprendono talune viste che in molti casi sono un patrimonio collettivo condiviso oltre che un importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con gli elementi storici più significativi e con il paesaggio contraddistinto dal Monte Orfano.

Le norme di salvaguardia paesistiche del P.R.G. devono cercare di non introdurre elementi di ostacolo di tipo fisico (edilizio o infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.

Gli edifici esistenti in prossimità dei con visivi dovranno essere oggetto di interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Il Piano Paesistico Comunale individua quali assi su cui porre punti panoramici e visuali panoramiche.

- la strada che sale sul Monte Orfano dalla quale si vede tutto l'abitato, il centro storico e la campagna lombarda,



- la strada panoramica costeggiata dalla pista ciclabile che da Coccaglio, sotto monte, va a Cologne,
- il tratto di provinciale 573 che, libera da costruzioni a nord, consente la visuale panoramica del Castellino e di tutto il Monte Orfano,
- la rete ferroviaria storica Coccaglio-Bergamo con la vista a sud della pianura lombarda,
- la visione futura che si potrà ottenere percorrendo la circonvallazione nuova che consentirà al traffico pesante di non transitare per il centro del paese,
- il tratto di ex statale 11 che da Coccaglio porta a Chiari che a nord permette di vedere il Monte Orfano e a sud la campagna lombarda e che consente punti di vista verso il centro di Coccaglio, con la visione della torre campanaria e della Chiesa parrocchiale,
- le visuali panoramiche verso il Monte Orfano, le Prealpi Bresciane e la pianura lombarda che si hanno percorrendo da passeggeri la linea ferroviaria Milano-Venezia.



Sentieri del Monte Orfano - piste ciclopedonali, e itinerari di fruizione paesistica

Questi tracciati costituiscono la trama relazionale minore, ma paesaggisticamente significativa del territorio comunale. Le rete dei percorsi è costituita da tracciati di piste ciclabili esistenti e di strade di campagna anche non asfaltate che dalle varie località di Coccaglio percorrono il territorio senza soluzione di continuità raggiungendo anche comuni confinanti. Sono costituiti da: i sentieri panoramici posti sul Monte Orfano,- la pista ciclabile che sotto monte va da Coccaglio a Cologno,- le strade storiche primarie e secondarie,- una serie di itinerari di fruizione paesistica costituiti da strade asfaltate e no che percorrono tutto il territorio agricolo di Coccaglio collegando le cascine al centro ed ai Comuni confinanti. Una maglia che per gran parte ricalca la centuriazione romana che da Coccaglio si sviluppava verso Cremona.

Le norme di salvaguardia tendono ad incentivare la manutenzione di tali percorsi di valenza paesistica per evitarne il conseguente decadimento fisico e materico. E' necessario vietare lungo tali tragitti la presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva oltre a vietare la conurbazione o le costruzioni anche agricole lungo i percorsi per evitare l'occlusione della visuale.

Sono salvaguardati i tracciati esistenti, i manufatti ed il verde, i filari di alberature poste lungo gli itinerari con la previsione anche di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.

Infine vengono limitate le realizzazioni di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino la sostanziale modifica delle direttrici storiche nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.



pista ciclabile

8 CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

La Regione Lombardia con delibera del 8/11/2002 n. 7/11045 ha approvato le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" previsti dall'art. 30 delle Norme di attuazione del P.T.P.R. approvato con D.G.R. 6 marzo 2001 n. 43749.

Tali linee guida evidenziano la necessità di promuovere azioni volte alla diffusione della capacità di apprezzamento della qualità paesistica del territorio come espresso nella Convenzione Europea del paesaggio tenutasi il 20 ottobre 2000 a Firenze "Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni; nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana".

Qualunque intervento può essere interpretato come una "perturbazione" dello stato di fatto, che porta ad un nuovo assetto.

Quanto più il luogo in cui si opera risulta contraddistinta da una propria riconoscibile caratterizzazione paesistica tanto più le perturbazioni risultano avvertibili.

Il metodo proposto consiste proprio nel considerare la sensibilità del sito e quindi l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto.

Il giudizio circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- punto di valutazione morfologico strutturale (sistemico),
- modo di valutazione vedutistico,
- modo di valutazione simbolico.

A) Il sistemico

Componenti territorio con interesse:

a) geomorfologico, b) naturalistico, c) storico-agrario, d) storico artistico, e) di relazione fra i diversi elementi, f) appartenenza ad un luogo contraddistinto da elevato livello paesistico.

B) Il vedutistico

Componenti del territorio che hanno:

- a) interferenza con punti di vista panoramici,
- b) interferenze o contiguità con percorsi di fruizione paesistica ambientale,
- c) interferenze con relazioni percettive significative tra elementi locali.

C) Simbolico

Componenti territorio che hanno interferenze o continuità con luoghi contraddistinti da un sito di rappresentatività nella cultura locale.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati (il percorso di valutazione è esplicitato nella relazione paesistica).

La classe di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1= sensibilità paesistica molto bassa
- 2= sensibilità paesistica bassa
- 3= sensibilità paesistica media
- 4= sensibilità paesistica alta
- 5= sensibilità paesistica molto alta.

Nel piano paesistico comunale rientrano nelle categorie 3 - 4 e 5 tutti gli elementi descritti nella tavola di "Rilevanza paesistica – Beni costitutivi del paesaggio".

Nel territorio comunale di Coccaglio si individuano:

- 1= sensibilità paesistica molto bassa Le zone produttive esistenti o in corso di realizzazione e di previsione.
- 2= sensibilità paesistica bassa Le zone residenziali urbanizzate dopo la metà del XX secolo e di previsione urbanizzativa.
Le costruzioni residenziali nelle nuove aree di previsione previste dalla variante parziale poste ad ovest della ex statale 11, al fine di non compromettere visioni del monte, non devono

3= sensibilità paesistica media	superare i tre piani (di cui il terzo deve essere mansardato). Il centro storico, gran parte della zona agricola. Le norme attuali di P.R.G. prevedono già la salvaguardia del centro storico e delle cascine di antica formazione e della zona agricola.
4= sensibilità paesistica alta	La zona del Castello, le fasce poste lungo i canali irrigui principali, le fasce poste lungo la viabilità storica e la rete ferroviaria storica, le fasce poste lungo gli itinerari paesistici e lungo l'arteria della mobilità provinciale. I punti e le visuali panoramiche.
5= sensibilità paesistica molto alta	Il Monte Orfano – gli ambiti di elevato valore percettivo – i luoghi di rilevanza paesistica – alcune aree e fasce di valenza paesistica.

ⁱ La formazione del paesaggio fisico e naturale dal basso lago di Iseo e dalla Franciacorta alla pianura.

Gli studi geologici portano a stabilire l'origine e la formazione dei territori posti ai margini del Monte Orfano in tempi compresi tra la seconda metà dell'Era Cenozoica e gran parte dell'Era Quaternaria. Questo intervallo di tempo, che risalirebbe intorno a 14-15 milioni di anni per concludersi nell'età postglaciale, fu caratterizzato, come gran parte dei periodi del Cenozoico e del Quaternario, da grandi sconvolgimenti che, in fasi e vicende diverse, mutarono continuamente la morfologia della crosta terrestre.

Pertanto fu in questo ambiente di «rivoluzione geologica» e di grandi trasformazioni biologiche che si originò e venne poi a delinearci nelle forme attuali il territorio nel quale viviamo.

Le ricerche stratigrafiche e paleontologiche hanno confermato che il Monte Orfano, che delimita a sud-ovest la Franciacorta con uno sviluppo in lunghezza di 5,0 chilometri circa, è l'area più antica dei territori di Rovato, Coccaglio, Cologno e di Erbusco.

La collina, che dalla quota di circa m. 190 s.l.m. presso la chiesa di S. Stefano di Rovato si eleva alla quota prossima a m. 450 della sommità posta in corrispondenza dell'abitato di Cologno, è costituita da un'unica formazione rocciosa denominata «Conglomerato del Monte Orfano», che mostra spessori dell'ordine di 300 metri verso l'estremità orientale, dove il rilievo raggiunge la maggiore altezza, si osservano spessori anche superiori agli 850 metri (Vecchia, 1954).

Questo conglomerato si presenta in strati e banchi anche massicci e corrisponde ad una puddinga, essendo formato da ghiaia e ciottoli anche grossolani arrotondati, cementati da sabbie calcaree e silicee che conferiscono alla roccia un notevole grado di compattezza di conglomerato, sono stati rinvenuti numerosi fossili di molluschi di cui sono ancora conservati alcuni esemplari non determinati.

Ma quale poteva essere in quel lontano periodo geologico l'ambiente geografico dell'area che ora si stende tra l'Oglio e il Mella e quali furono i principali avvenimenti che portarono il territorio ad una configurazione simile all'attuale?

E' noto che fin dal Miocene inferiore la linea di costa che delimitava a Nord il bacino padano correva lungo i margini dei rilievi prealpini in continua emersione e tuttora esistenti, dove spesso trovavano lo sbocco torrenti piuttosto impetuosi per la ripidità degli alvei e per le buone portate idriche, che determinarono una intensa azione di erosione e di trasporto di ingenti masse di alluvioni verso il mare.

Le osservazioni paleogeografiche portano così a ritenere che in prossimità dei margini dei rilievi prealpini di età mesozoica, situati in corrispondenza della Franciacorta, si aprivano in quell'epoca due ampie insenature ad estuario dove più torrenti di buona portata idrica raggiungevano il mare.

Nell'insenatura di maggiori dimensioni, posta in corrispondenza del bacino del Sebino, lo sbocco dei torrenti nel mare padano si attestava un po' più a monte dell'area attualmente occupata dal M.te Orfano; analogamente nell'estuario situato al margine orientale della Franciacorta, corsi d'acqua di minor portata sfociavano nel tratto dell'antica costa compresa tra i rilievi di Sale a Gussago e di S. Anna presso Brescia.

Pertanto sul litorale abbastanza profondo, posto in prossimità dello sbocco dei torrenti, in un ciclo della durata di forse due milioni di anni, si andarono accumulando grandi quantità di alluvioni in prevalenza grossolane, costituite da ghiaie, ciottoli e sabbia che diedero origine, a seguito dei processi di diagenesi, alla formazione dei conglomerati.

Lo spessore di questa successione stratigrafica che in territorio di Cologno raggiunse la considerevole misura di circa 1.000 metri presuppone il manifestarsi dei fenomeni di subsidenza, tali da determinare l'abbassamento del fondale marino per il progressivo accumulo di grandi masse di sedimenti in tempi relativamente brevi.

Nello stesso tempo i materiali sabbiosi e argillosi, per le piccole dimensioni dei granuli, si depositavano a maggior distanza dalla foce e sui fondali più profondi, costituendo formazioni di arenaria, argilla e marna.

I processi sedimentari dei materiali alluvionali si interruppero abbastanza bruscamente verso la fine del Miocene medio con la ripresa alquanto intensa dell'orogenesi alpina che determinò in tutta l'area

del Mediterraneo una regressione marina di imponenti proporzioni a causa anche dello sbarramento dello stretto di Gibilterra.

Così nella zona, corrispondente all'alta e media pianura padana, situata ai margini dei rilievi prealpini e non più occupata dal mare, iniziò un lungo periodo dominato dai fenomeni di erosione; le formazioni arenacee e in argilla che si erano depositate, come sopra accennato, nel Miocene inferiore-medio, per la loro scarsa resistenza agli agenti erosivi, scomparvero quasi completamente, mentre i sedimenti conglomeratici accumulatisi, sia ai margini del bacino del Sebino che tra Gussago e il Colle di S. Anna, per il loro consistente spessore e per la maggior compattezza mantennero buona parte della mole primitiva.

Da quanto descritto si può, con sufficiente approssimazione, ritenere che alla fine del Miocene l'area occupata dalla formazione dei conglomerati risultasse più estesa di quella su cui attualmente insiste il Monte Orfano, che a Nord rimaneva in parte ancora collegato con i versanti del Monte Alto e degli altri rilievi di età cretacea e giurassica della Franciacorta.

La zona corrispondente alla pianura doveva poi delinearci come una grande distesa regolarmente inclinata a Sud ma con una morfologia molto accidentata, prodotta in gran parte dalla presenza di torrenti vorticosi provenienti da Nord, che determinarono sul suolo marnoso-arenaceo poco coesivo dell'Oligocene e del Miocene una intensa azione di erosione e di trasporto. Durante la successiva fase orogenetica che, tra la fine del Miocene e l'inizio del Pliocene, portò l'intera catena alpino-himalayana alle quote molto prossime alle attuali, anche le aree occupate dalle formazioni conglomeratiche della Franciacorta, come molte altre zone poste ai margini dei rilievi prealpini, si sollevarono rispetto alla pianura, dando luogo all'assetto strutturale del Monte Orfano, che si è mantenuto molto simile all'attuale.

L'era quaternaria – Le glaciazioni

Agli inizi dell'Era Quaternaria, che viene fatta risalire a 1,8 milioni di anni circa, la morfologia del territorio si discosta ancora in alcuni suoi aspetti ambientali da quella odierna; saranno poi le modificazioni del suolo che vennero a prodursi nei periodi glaciali e interglaciali a dare al territorio la configurazione più vicina a quella attuale.

In particolare in tutto il Pleistocene, contemporaneamente alla lenta regressione marina riprese l'imponente alluvionamento ad opera dei fiumi e dei ghiacciai che trasferirono nell'alta pianura posta tra l'Oglio e il Mella una massa di materiali alluvionali che raggiunsero in media uno spessore prossimo a ben 300 metri.

Tuttavia l'evento naturale che maggiormente caratterizzò a partire dagli ultimi 700.000 anni circa l'intera Europa fu il generale raffreddamento del clima che portò alle grandi espansioni cicliche dei ghiacciai.

Delle 4 glaciazioni che interessarono la regione alpina a partire da un'età prossima a 600.000 anni, la prima denominata del Günz della durata ragguardevole di 50.000 anni circa, allo stato delle attuali conoscenze, sembra abbia raggiunto solo in parte alcune valli delle Prealpi meridionali.

Le imponenti glaciazioni del Mindel e del Riss, che risalgono rispettivamente a 480.000 e 240.000 anni dall'età attuale e che accumularono nella media e alta Valle Camonica delle masse glaciali dello spessore valutato intorno a 2.000 metri, raggiunsero certamente la Franciacorta e nei periodi di massima espansione valicarono il Monte Orfano, occupando una imprecisata zona della pianura; testimoniano certamente l'azione di trasporto dei ghiacciai i numerosi massi erratici rinvenuti in più punti nella fascia pedemontana, estesa tra Coccaglio e Cologne, di cui uno di dimensioni metriche, rinvenuto a poca profondità nelle alluvioni ghiaioso-ciottolose, si può osservare nel Parco Comunale.

Anche la maggior ripidità del versante settentrionale del Monte Orfano rispetto a quello meridionale, che mostra ampie incisioni vallive, presuppone una forte erosione glaciale, che ha certamente ridotto la primitiva struttura del rilievo.

La glaciazione del Würm, la più lunga poiché compresa nella scala dei tempi tra 120.000 e 20.000 anni circa ma di ridotte proporzioni rispetto alle precedenti, si manifestò in tre stadi di espansione e di ritiro del fronte glaciale e sembra non abbia raggiunto il nostro territorio con grandi masse glaciali:

infatti nell'anfiteatro morenico del Sebino il limite della maggior espansione del fronte glaciale würmiano coincide con la cerchia più interna e meno elevata che delimita l'area delle torbiere di Provaglio d'Isèo.

Nei lunghi periodi interglaciali per lo scioglimento delle ingenti masse nevose si produssero intensi cicli di trasporto e di sedimentazione delle grandi quantità dei materiali detritici che hanno dato origine ai terrazzi morfologici della pianura, di cui il più elevato corrisponde al Piano Fondamentale che comprende gran parte del nostro territorio.

Pertanto agli uomini della preistoria il nostro territorio, sia in pianura che nelle località situate in prossimità del Monte Orfano, si presentava parte ricoperto da folta vegetazione e parte occupato da acquitrini. In particolare l'aspetto morfologico a conca e la natura argillosa del suolo della località alquanto ampia denominata "Le vigne" confermano la presenza in età postglaciale di uno specchio d'acqua di buone dimensioni, esteso dal margine collinare alla soglia di terreno un pò più elevato che lo delimitava a Sud, dove attualmente corre la strada comunale per Cologne e dove in seguito è sorta una parte dell'antico insediamento del paese.

Anche i terreni argillosi che si incontrano nei primi metri del sottosuolo nelle località Acquetta e Fornaci, poste lungo la strada statale per Rovato, non lasciano dubbi circa la presenza di invasi d'acqua, alimentati in gran parte dal Torrente Carera, proveniente dal territorio di Rovato.

E ancora nel settore mediano della pianura del territorio, che appare leggermente più depresso rispetto alle aree circostanti, si estendevano acquitrini, collegati per lo più con gli scaricatori del Monte Orfano e che sono stati del tutto bonificati in età storica.

Le denominazioni tuttora in uso in diversi poderi, quali Fiumicello, Breda, Valenca, Gardesa, Fossato ecc., si possono ricollegare certamente alle caratteristiche idrografiche superficiali di quelle aree.

L'esame infine dei pollini rinvenuti nei paleosuoli di età würmiana e nei livelli di stazioni preistoriche della Lombardia, permette di ritenere che nell'area dell'alta pianura e quindi anche nel nostro territorio, si sia sviluppata, fin dall'inizio del periodo postglaciale, una associazione vegetale comprendente le essenze arboree caratteristiche dei climi temperati, quali la quercia e il leccio, la betulla, il pioppo, il platano, il frassino, il salice, l'acero e l'alloro; con minor frequenza vengono segnalate le conifere che si erano invece maggiormente diffuse nei periodi più freddi anche in pianura.

tratto da "Coccaglio alla ricerca delle origini" – Natale Partegiani – Alberto Speciale – Comune di Coccaglio – anno 1999

ⁱⁱ Rilevante importanza ebbe il luogo nell'epoca romana quando fu al centro di un vasto pago. Una "limitatio" delle centuriationes romane e indicata sulla via Coccaglio-Pompiano (il romano Pompeianum), che sembra organizzata su una via militare che collegava il castrum di Coccaglio con Cremona, senza passare per Brescia. L'esistenza del Castrum è stata scoperta attraverso scavi compiuti in tre riprese nel 1955-1956, 1959 e 1961 dalla Sovrintendenza alle Antichità, su insistenza di C. Esposito. Essi hanno messo in luce nel novembre-dicembre 1956 nel lato orientale del castello la base di una gran torre a conci in conglomerato con m. 7,30 x 700 di lato che con altra trovata sul lato opposto ha confermato l'esistenza di un importante castrum delimitato dalle attuali via Luca Marencio, via Serraglio e via G. Mameli.

Nel 1957 in uno scavo eseguito da operai di un cantiere e diretto dal dott. Silvani, intorno alla torre detta del Castello è stato accertato che essa è romana e appartenente ad un castrum da riferire ai primi anni dell'occupazione romana. La torre è conservata per un massimo di 6 m. in altezza e m. 7,30 x 7,00 di lato. Romana è stata ritenuta anche un'altra che sorge dal lato opposto e, da alcuni anche la parte inferiore del troncone "pendente" della porta d'accesso al Castello. Vi furono altre scoperte contemporanee come quella di un'interessante tomba romana (11 agosto 1955).

Il vasto pago poi si trasformò in pieve, comprendente gli attuali territori di Rovato, Cologne, Castrezzato e Chiari, confinante con i pagi e poi pievi di Erbusco a nord, Palazzolo a ovest, Trezano a sud, e Bornato a est.

Sull'impianto di quello romano, sorse nel medioevo un nuovo castrum di cui rimangono il basamento della torre principale e di quella occidentale, (messa in luce recentemente) che pure sono di materiale

romano e nel lato nord della cinta murata. L'ingresso, preceduto da un modesto e rustico rivellino, conserva tracce del ponte levatoio.

Di vivo interesse sono i vicoli che suddividono con una certa regolarità l'abitato all'interno del castello e le cui case conservano segni delle antiche abitazioni. Il complesso ha fatto scrivere al Lechi che "è uno dei pochi borghi fortificati ancora esistenti in provincia che vanno conservati nella loro integrità, senza moderne alterazioni, sia per quanto riguarda la struttura sia per il colore del tempo".

Dopo il mille l'importanza di Coccaglio s'accrebbe anche per la costruzione della strada che nella convenzione tra Brescia e Bergamo del 1218 viene detta "nuova".

Non abbiamo molte notizie sull'alto medioevo. Sappiamo che essendo di parte guelfa tra la primavera del 1272 e l'autunno del 1273 nel periodo di affermazione della signoria angioina gravi fatti di sangue coinvolsero anche Coccaglio.

Nel giugno 1326 venne conquistato da Azzone Visconti e divenne uno dei caposaldi più muniti della seconda linea di difesa di Brescia. Verso il 1400 cadde in possesso del ghibellino Berardo Maggi alleato ai Boccacci di Castel Venzago, al quale nel 1405 lo tolse Pandolfo Malatesta. Il 6 ottobre 1426 Jacopo di Coccaglio era coi notabili bresciani che in S. Pietro de Dom, giurarono fedeltà a Venezia.

Fra i valvassori del borgo vi fu la famiglia che prese il nome del paese e che nel sec. XV sono già presenti in Brescia.

Il Comune di Coccaglio, oltre ai privilegi goduti perché compreso nella quadra di Rovato, in base alla Ducale del 28 luglio 1440, ebbe poi diritto ad altre esenzioni concesse con Ducale del 16 ottobre 1462 di nuovo confermate con altra del 4 giugno 1611. Nel 1509 vi pose il campo re Luigi XII durante l'avanzata su Brescia mentre nel 1521 vi si ritirarono i veneti. Pochi anni dopo nel 1528 vi seminarono terrore le truppe del duca di Brunswick. Ritornati tempi più pacifici il castello divenne uno dei quattro quartieri della pianura per le ordinanze del territorio. Marin Sanudo scrive: "Cochaj è un castello di terren, con fosse et ponte levador, non vi è un castellan, ma è pieno di caneve de vin et de fien; et è una chiesa di S. Maria plebe di Cochaj". In una mappa dell'ottocento si notano ancora una cinquantina di celle, che in precedenza erano servite da ripostiglio specie nei pericoli di guerra.

Esposto ai passaggi di truppe e di commerci il paese fu spesso colpito da pestilenze fra cui gravi furono quelle del 1505 e del 1630. Nel 1628 il vescovo dovette mobilitare tutti i teologi bresciani per esaminare il caso di fantasmi che vi facevano strepito.

Un vero risveglio si ebbe nel sec. XVIII. Dal 1718, infatti, venne costruita, la grandiosa e bella parrocchiale alla quale seguì l'erezione di palazzi e belle case con parchi e giardini, coi quali il paese prese quel festevole aspetto che ha fatto dire al popolino che "a Cocai l'è semper festa". Nel maggio del 1796 fu tra i primi paesi bresciani ad essere raggiunti dall'esercito francese e proprio a Coccaglio avvenne l'incontro tra il rappresentante di Venezia Mocenigo e il generale francese Rusca. Ma ancora a Coccaglio nell'aprile 1798 si ritirarono i francesi sotto l'incalzare dell'esercito austro-russo. I francesi poi ritornarono il 9 giugno 1800 con il gen. Lechi. Pochi decenni dopo, nel 1821 a Coccaglio si formò intorno ad Andrea Tonelli una cellula carbonara la cui scoperta portò il Tonelli stesso al carcere duro dello Spielberg, dal quale ritornò con il Pellico. Da Coccaglio, il 15 agosto 1848, il gen. austriaco d'Aspre preannunciava attraverso tre messaggeri il suo ritorno a Brescia. L'11 giugno 1859 finalmente dopo aver respinto un piccolo reparto garibaldino, gli austriaci si ritirarono per sempre, mentre il 12 vi entrava Garibaldi. Oltre al contributo di vite dato alle guerre viva fu la partecipazione di Coccaglio alla resistenza anche per merito del curato don Remo Tonoli che soffrì mesi di prigionia.

Altri segni di progresso furono la fondazione il 1 ottobre 1901 della Società Operaia di Mutuo Soccorso promossa dal prof. Adelchi Negri e la costruzione del grandioso edificio scolastico costruito su progetto dell'ing. Alessandro Almici inaugurato il 24 aprile 1910 e per altro verso la costituzione nel febbraio 1923 per merito del maestro Gabriele Zocchi della Società Sportiva Unitas. Alla gioventù offrì luoghi di ritrovo e di istruzione anche il parroco mons. Antonio Dossena che aprì i due oratori maschili e femminili e soprattutto per iniziativa di mons. Remo Tonoli che oltre ad altre opere ha costruito un magnifico centro culturale e di ritrovo significativamente chiamato "Il Focolare" progettato dall'arch. Cesare Pea ed inaugurato nel dicembre 1972. Intensissimo lo sviluppo edilizio e urbanistico come dimostrano tra l'altro, il villaggio S. Pietro, costruito dalla cooperativa "La Famiglia" (costituitasi per

impulso di mons. Tonoli il 25 febbraio 1959), le case del piano Fanfani (inaugurate nel luglio 1951), e del piano Tupini.

Fra le persone più illustri sono da ricordare il grande musicista Luca Marenzio, il fratello suo Marenzio Marenzio, il pittore Antonio da Coccaglio, l'erudito Andrea Manenti, i due famosi fratelli cappuccini Bonaventura e Viatore Bianchi, teologi, predicatori, polemisti, il medico Gabriele Mazzocchi, il patriota Andrea Tonelli, il viaggiatore Pompeo Mazzocchi ecc..

Note tratte da "Enciclopedia Bresciana" – volume II – A. Fappani – Edizioni "La voce del Popolo" Brescia